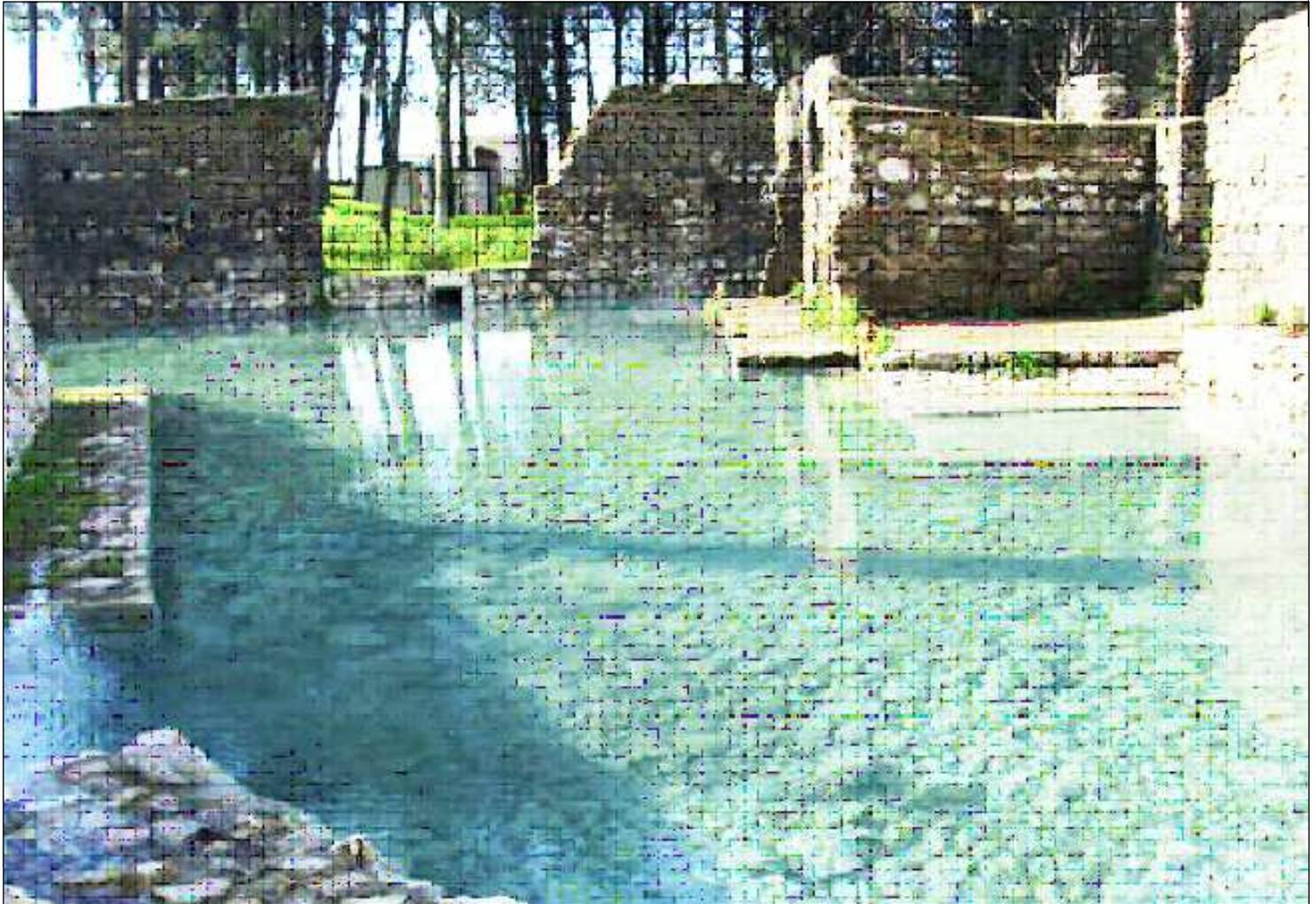




COMUNE DI TELESE TERME

(provincia di Benevento)



PIANO URBANISTICO COMUNALE

LEGGI 17.8.1942 N. 1150, 10.8.1967 N. 765, D.M. 2.4. 1968 N.1444 LEGGI REGIONE CAMPANIA 20.3.1982 N. 14, 22.12.2004 N.16
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO N.5 DEL 4 AGOSTO 2011

PRELIMINARE DI PIANO

ELABORATO

A/B₁

RELAZIONE

STRUTTURALE / PROGRAMMATICA

Progettista
Arch. Romano Bernasconi

Il Sindaco
Giovanni Caporaso

Responsabile Unico del Procedimento

Febbraio 2021



CITTA' DI TELESE TERME
(Provincia di Benevento)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
PUC

PRELIMINARE

RELAZIONE

Progettista:

Arch. Romano Bernasconi

Il Sindaco:

Giovanni Caporaso

Il Responsabile del Procedimento:



SOMMARIO

Premessa

Considerazioni preliminari

COMPONENTE STRUTTURALE

TITOLO I

Cap. I Inquadramento territoriale – La conoscenza – I caratteri ambientali

I.1 il contesto di riferimento – L'ambiente e il territorio

I.2 Storia e arte - Cenni

TITOLO II

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE VIGENTE

Cap. II Gli strumenti sovraordinati

II.1 I piani, le norme e i vincoli sovraordinati

II.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

II.1.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Liri, Garigliano e Volturno

II.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP)

II.1.4 Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

II.1.5 Linee guida per il paesaggio contenute nel PTR

Cap. III Analisi strumentazione urbanistica

III.1 Le sostanziali differenze tra PRG e PUC –

Le principali innovazioni introdotte dalla L.R. n. 16/2004

III.2 Considerazioni e riflessioni sulla strumentazione comunale vigente
Stato di attuazione del Piano Regolatore Generale (PRG)

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



TITOLO III STATISTICA

Cap. IV Dati e analisi statistica

- IV.1 Statistiche demografiche di Telesse Terme**
- IV.2 La previsione demografica**
- IV.3 Dimensionamento del PUC**

COMPONENTE PROGRAMMATICA

TITOLO IV LA PROPOSTA PRELIMINARE DEL PUC DI TELESE TERME

Cap. V Le principali innovazioni ordinamentali e culturali

- V.1 Obiettivi e strategie**
- V.2 Direttive per la sicurezza delle persone e del territorio**
- V.3 Innovazioni ordinamentali e culturali**

Cap. VI Valutazione Ambientale Strategica Il Rapporto Ambientale

ELENCO ELABORATI



Premessa

Al fine di far fronte all'obbligo di dotarsi del Piano Urbanistico Comunale, del Regolamento Urbanistico Edilizio, della Valutazione Ambientale Strategica il Comune di Telesse Terme indisse una gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei predetti incarichi. In data 29 aprile 2008, nella Casa Comunale di Telesse Terme, venne stipulata la convenzione regolante lo incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC), della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), della consulenza per la formulazione degli Atti di Programmazione degli Interventi tra il Responsabile del Procedimento pro tempore: Arch. Ulderico Di Bello e l'Arch. Romano Bernasconi aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica.

La convenzione prevede che lo incarico venga espletato rispettando l'articolazione per fasi.

La relazione relativa alla prima fase prevede, in accordo con il disciplinare d'incarico, *“raccolta ed elaborazione dati e documenti; proposta preliminare”*, inquadra il lavoro da svolgere nel clima di innovazione affermatosi nel campo della pianificazione territoriale - urbanistica per effetto delle acquisizioni diffuse ad opera della ricerca disciplinare e affermatesi, nella prassi, in virtù della variegata produzione legislativa delle Regioni, con il necessario riferimento a quella campana.

In data..... vennero consegnati gli elaborati di I fase:

1. Relazione
2. Inquadramento territoriale
3. Sistema Ambientale:
 - Altimetria
 - Idrografia
 - Vegetazione
4. Patrimonio edilizio:
 - Altezza fabbricati
 - Destinazioni terziarie al piano terra
5. Crescita urbana
6. Verifica dello stato di attuazione del PRG
7. Proprietà comunali, attrezzature pubbliche, rete cinematica
8. Attività produttive
9. Zone territoriali omogenee e attrezzature collettive esistenti

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



10. Rete cinematica
11. Rete fognaria – impianto di depurazione
12. Rete idrica
13. Rete del gas
14. Elettrodotta e pubblica illuminazione
15. Proposta preliminare

Pagina | 5

La relazione di I fase risulta articolata come segue:

Il primo capitolo contiene elenco della documentazione fornita dal Comune, posta a base, con approfondimenti e ulteriori acquisizioni conoscitive, della formazione del PUC.

Il secondo capitolo è relativo alla descrizione dei caratteri ambientali e territoriali del contesto di cui Telesse Terme è parte, integrata da una sintesi dei piani sovraordinati, cui i redigenti strumenti comunali dovranno uniformarsi pur nel rispetto delle esigenze locali.

Il terzo capitolo è relativo alle analisi della strumentazione urbanistica comunale vigente e/o in itinere. In particolare contiene sintetica analisi relativa al PRG e al Regolamento Edilizio. Delinea, inoltre, le principali innovazioni di contenuto e di metodo che orientano l'elaborazione dei piani dell'ultima generazione, cui seguono considerazioni e riflessioni in ordine allo stato di attuazione del vigente PRG.

Il quarto capitolo è dedicato alla demografia.

Il quinto capitolo contiene una sintesi dei dati volumetrici tratti dai tabulati del rilievo aerofotogrammetrico, integrati da risultanze di indagini e ricognizioni in loco. I dati relativi al sistema insediativo di Telesse Terme, analizzati, non solo in termini quantitativi, consentiranno, nella successiva fase, di effettuare proposte. Nella fase preliminare, in grado di pervenire a un equilibrato sviluppo dei vari settori, e ad una adeguata dislocazione delle attrezzature collettive di rango locale e di livello superiore.

Come è ben noto con la legge regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio" è stata introdotta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il sesto capitolo tratta dei temi ambientali e costituisce una sintesi anticipatrice del "Rapporto Ambientale", che *"individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del PUC sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale"*.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



La partecipazione e la concertazione costituiscono l'oggetto del settimo capitolo. La cultura urbanistica contemporanea richiede la più ampia partecipazione della collettività alle scelte di piano; la legge 16/2004 prescrive la consultazione degli Organismi, Enti e Associazioni di cui all'elenco formulato con delibera di Giunta Regionale. Tuttavia si ritiene che la partecipazione improvvisata non sia in grado di rappresentare una valida alternativa al vecchio modo di intendere e costruire il piano urbanistico.

Le proposte e le strategie intervengono, di solito, a seguito di approfondita conoscenza delle tematiche di un contesto e dei colloqui e incontri con la Committenza e con la Collettività locale, oltre che per intuizioni e proposte del progettista. Nel settimo capitolo sono prefigurate le principali opzioni, in termini di scelte strategiche, evidenziate nella prima fase di costruzione del piano e sintetica descrizione degli scenari probabili e/o possibili per il territorio di Telesse Terme rappresentati graficamente negli elaborati costituenti il Preliminare di Piano.

L'ottavo e ultimo capitolo contiene l'elenco degli elaborati "Stesura Provvisoria – Preliminare di Piano" - I fase.

Ma il tempo è trascorso per responsabilità, di certo, non ascrivibili al progettista (cambio di Amministrazioni, Amministrazioni Commissariali, la definizione del tracciato della ferrovia AC/AV Napoli - Bari particolarmente importante in un territorio di limitata estensione territoriale) e nell'arco temporale a far data dalla consegna degli elaborati di I fase redatti in base alla originaria convenzione, sono intervenute innovazioni normative sia per quanto attiene la VAS che la redazione del PUC.

Le principali innovazioni sono riassunte e riportate nel "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" del 4 agosto 2011, n. 5. pubblicato sul BURC n. 53 dell'8 agosto 2011.

In particolare ai sensi dell'art. 9 di tale Regolamento: "Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 – Piano strutturale e piano programmatico" cambia la procedura, per cui, di concerto con la Committente e con il RUP, si è ritenuto articolare la redazione del PUC secondo le seguenti fasi:

- 1) Prima fase: redazione della bozza di PUC in conformità all'art. 2, comma 4, del "Regolamento di attuazione per il Governo del territorio" del 4.8.2011;
- 2) Seconda fase: redazione del Rapporto ambientale, del PUC e del RUEC;
- 3) Terza fase: analisi delle osservazioni pervenute durante e a seguito della pubblicazione del progetto di PUC e RUEC; relazione con i pareri dei progettisti sulle osservazioni; trasferimento negli elaborati del PUC e del RUEC, a seguito della consegna ai progettisti della delibera consiliare di

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



accoglimento/rigetto delle osservazioni, delle modifiche derivanti sull'accoglimento di osservazioni;

4) Quarta fase: assistenza operativa all'iter fino all'approvazione del PUC e del RUEC.

La predetta articolazione per fasi è stata integralmente recepita nell'atto aggiuntivo in data 08.11.2011 per regolare i rapporti tra la Committente e il professionista incaricato.

Pagina | 7

La presente relazione è relativa al Preliminare di PUC del Comune di Telesse Terme ed è articolata nella componente strutturale e in quella programmatica.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), articolato nella componente strutturale e in quella programmatica, definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione definiti con il PTR e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Per componente strutturale si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. La natura politico – programmatica tende a valorizzare le risorse presenti nel territorio e a indicare gli scenari di tutela e sviluppo. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti.

La componente programmatica, in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili, costituisce la parte operativa del PUC, definisce destinazioni di uso, indici territoriali e fondiari, parametri urbanistici ed edilizi, standards urbanistici, attrezzature e servizi e contiene gli atti di programmazione degli interventi.

Considerazioni preliminari

La cultura urbanistica ha subito notevoli evoluzioni nel corso degli anni, tant'è che si parla di piani di prima generazione, caratterizzati prevalentemente dall'espansionismo, di seconda generazione, attenti alla trasformazione più che all'addizione volumetrica, piani rigorosi nei confronti dei temi ambientali e delle risorse irriproducibili.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



Si ritiene debba prendersi atto che, con la legge regionale della Campania: "Norme sul governo del territorio" del 22 dicembre 2004 e con il Regolamento di attuazione del 4 agosto 2011 è cambiato, sostanzialmente, il modo di pianificare.

A tutt'oggi non molti sono i piani approvati con il nuovo Ordinamento regionale e non sempre possono far testo dal momento che ogni provincia, tramite il PTCP, esprime propri orientamenti da perseguire e che il PTR non appare, al momento, in grado, come si suol dire, di "omogeneizzare" le visioni e le tendenze delle singole Amministrazioni Provinciali.

Con la legge regionale n. 16 del 22.12.2004 "Norme sul Governo del territorio", la Campania ha sostanzialmente ridotto il divario che la separava dalle Regioni più avanzate in materia circa i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale.

Ma l'attuale attività pianificatoria, dovuta all'obbligo per tutti i Comuni di dotarsi del Piano Urbanistico Comunale, caratterizza una fase sperimentale, nella quale occorre rispondere alle esigenze di aggiornamento nella costruzione dei piani comunali muovendosi con attenzione; le innovazioni vanno collaudate attraverso il trasferimento nella prassi sia del procedimento di formazione del PUC che dell'iter di approvazione.

La L.R. n. 16/2004 è stata modificata e integrata con la L.R. 5.1.2011 n. 1, che a sua volta modificava la L.R. 28.12.2009 n. 19 ("Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa").

Il testo coordinato risultante prevede, all'art. 43 bis, l'obbligo per la Regione di adottare il Regolamento di attuazione della legge 16. Il rinvio al Regolamento ha comportato, per quanto riguarda la pianificazione di scala comunale, l'abrogazione dell'art. 24 (*Procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale*) e dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'art. 27 (*Procedimento di formazione dei piani urbanistici attuativi*). Detti procedimenti sono infatti articolati dagli artt. 7 e 10 del "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" (4.8.2011 n. 5), mentre l'art. 9 distingue la componente strutturale dalla componente programmatica del PUC.¹

E' noto che l'ultima generazione delle leggi urbanistiche regionali tende a riconoscere nel piano strutturale gli elementi ambientali e territoriali di tipo

¹ Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (assetto idrogeologico e della difesa del suolo, centri storici, perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana, perimetrazione delle aree produttive - ASI e PIP, media e grande distribuzione commerciale -, aree a vocazione agricola e ambiti agricolo-forestali di interesse strategico, ricognizione delle aree vincolate, infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti), precisandoli ove necessario (Regolamento di attuazione per il governo del territorio, art. 9, comma 5).



fondativo e caratterizzante, sia di tipo ricognitivo (ambiti naturali e antropici di pregio, infrastrutture esistenti di rilevanza, aree vincolate e a rischio etc.) che di tipo previsionale o prescrittivo (ambiti di trasformazione, infrastrutture previste). Tali elementi possono derivare da piani sovraordinati sia generali (PTCP) che di settore (Piano paesaggistico, Piano di bacino, di parco, ASI, vincoli, etc.).

La L.R. n. 16/2004 non era, nel merito, esplicita e vincolante al pari della maggior parte delle leggi regionali. Col Regolamento di attuazione la distinzione tra "le due velocità" del piano viene definitivamente e chiaramente operata: in via generale, *il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'art. 4 delle l.r. n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.*

La presente proposta recepisce i contenuti strutturali del PTCP precisandoli alla scala di maggior dettaglio e tiene, altresì, conto di quelli elencati nel 5° comma dell'art. 9 del Regolamento e riportati nella nota 1 del presente §.

Per quanto riguarda la componente programmatica,² essa contiene gli elementi del piano che possono essere soggetti ad un periodico adeguamento in relazione a sopravvenute esigenze.

Particolarmente approfondito è il contenuto del Regolamento in materia di perequazione e ambiti di trasformazione urbana. L'argomento è normato dall'art. 12: il comma 5 stabilisce che *il PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, e attraverso la convenzione.*

Il comma 6 indica che *la capacità edificatoria (quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione) è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico.* Il comma 7 dichiara, tra l'altro, che *i diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC.*

I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE), che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità

² *La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'art. 3 della legge regionale n. 16/2004, l'ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: a) destinazioni d'uso; b) indici fondiari e territoriali; c) parametri edilizi e urbanistici; d) standard urbanistici; e) attrezzature e servizi (Regolamento cit., art. 9, comma 6).*



edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Il comma 8 stabilisce che il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità di volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione delle infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

Secondo il comma 10, a ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi IDE... Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

I commi 11, 12 e 13 precisano i soggetti che hanno titolo all'attuazione dei comparti, i tempi e le modalità di cessione delle aree al comune; i commi 14, 15 e 16 le modalità di attuazione forzata nei casi di inadempienza.

Infine, l'art. 2 del Regolamento chiarisce il rapporto tra PUC e VAS nell'iter di approvazione e stabilisce, al comma 4, l'obbligo di integrare il Rapporto ambientale preliminare con un preliminare di piano composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico da trasmettere ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

La redazione di un piano urbanistico si risolve nella definizione di una strategia fondativa esplicitata in un documento essenziale che contemperi nella giusta misura gli scenari dello sviluppo socio – economico e le tematiche di assetto funzionale e morfologico del contesto, classiche dell'approccio urbanistico.

Per tali esigenze, peraltro in linea con la cultura urbanistica contemporanea, il PUC deve fondare su scelte mirate all'essenza delle questioni: il suo valore risiede nella credibilità per il realismo delle analisi e la concretezza e fattibilità delle soluzioni proposte nella sequenza delle fasi attuative, previa verifica dei profili di fattibilità.

Obiettivi quali la valorizzazione del patrimonio ambientale, la qualificazione del tessuto morfologico, la riqualificazione, rigenerazione e parziale riconversione del centro consolidato, l'efficienza dell'attrezzatura urbana costituiscono finalità canoniche dei processi di pianificazione urbanistica.

Per quanto questi obiettivi derivino da concezioni condivise e consolidate dell'ambiente come componenti strutturanti, nella prassi (e nel rispetto della



struttura ordinamentale statale e regionale) italiana, la pianificazione urbanistica non affronta con sufficiente impegno la costruzione sociale ed economica del piano, lasciando irrisolti non solo i temi di respiro strategico – come il benessere sociale, l'occupazione e lo sviluppo della base economica urbana -, ma anche questioni che potremmo definire di “minor rango”, quali quelle inerenti ai problemi della fattibilità finanziaria degli interventi primari che il piano preveda, la definizione degli scenari temporali della loro attuazione, l'individuazione dei ruoli degli attori.

Compito della fase preliminare è quello di rispondere alle finalità generali innanzi accennate, il PUC nella formulazione definitiva dovrà necessariamente tradurre nelle determinazioni urbanistiche l'uso e la normazione del suolo, i progetti di intervento, le istanze socio – economiche del territorio rinvenienti da:

- la funzione e il ruolo di Telesse Terme nel contesto territoriale;
- lo sviluppo della base economica che, nel caso di Telesse Terme e del suo hinterland è realisticamente fondabile su risorse endogene quali le terme, il turismo termale, culturale, di affari, la presenza di numerose attrezzature di livello superiore, il ruolo che la città riveste nel contesto della valle, l'agricoltura, il settore della sanità, l'industria e le attività artigianali, in esse compresa l'industria edile per i processi di rigenerazione urbana e ambientale e la nuova attrezzatura del territorio, il terziario con le connesse attività di ricerca); gli assetti infrastrutturali , con particolare riguardo alla rete viaria esistente, da adeguare e di previsione, definita nella componente strutturale del PUC.

La definizione nel piano dei progetti urbani e la valutazione della loro fattibilità discenderanno da:

- l'individuazione degli obiettivi da soddisfare (nella logica della pianificazione di settore);
- l'analisi delle alternative individuate e la scelta conclusiva;
- la determinazione delle risorse finanziarie pubblico – private, locali e non fondatamente attivabili;
- la definizione delle modalità di coinvolgimento delle forze produttive locali e del contesto territoriale anche nell'ambito di accordi interistituzionali.

Conseguono, alle considerazioni proposte, due corollari: la necessità di una struttura di piano agile e flessibile, concreta e realistica che può articolarsi in:

RELAZIONE



- modalità di attuazione diretta degli interventi privati di recupero del patrimonio edilizio, affidata anche ad una classificazione tipo – morfologica dell'esistente che consenta di predefinire la gamma delle operazioni compatibili con le preesistenze;
- auspicabile individuazione di “progetti campione” per la riqualificazione del centro consolidato, di limitata estensione in grado di sperimentare, in concreto, procedure, difficoltà, tecniche, destinazioni di uso e quant'altro;
- modalità di intervento sulle aree di trasformazione e definizione dei progetti urbani di breve/medio periodo, finalizzati alla soluzione di problemi prioritari;
- necessità di una gestione partecipativa alla formazione ed all'attuazione del piano, intesa non come mero enunciato di principio, bensì come esigenza di concretezza delle proposte urbanistiche per il coinvolgimento nel programma operativo delle forze economiche attive nella produzione di beni e servizi nell'ambito del contesto territoriale di cui Telesse Terme è parte.

L'esigenza partecipativa si porrà dunque:

- nella costruzione del consenso sul piano;
- nella gestione sociale del piano;

richiedendo, in entrambi i casi, la definizione ed il perseguimento delle modalità attraverso le quali il management del piano attuerà la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) (già sentiti nella I fase), nonché degli organismi/organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste e ovviamente dei cittadini, tutti interlocutori privilegiati di un ente locale caratterizzato da risorse culturali, paesaggistiche e ambientali di pregio.

Infine, l'esigenza di realismo delle determinazioni urbanistiche presiederà alla stessa normazione dell'uso del suolo.



COMPONENTE STRUTTURALE

TITOLO I

CAP. I. INQUADRAMENTO TERRITORIALE LA CONOSCENZA - I CARATTERI AMBIENTALI

I. 1 Il contesto di riferimento. L'ambiente e il territorio

I territori della città di Telesse Terme e dei comuni di Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Dugenta, Faicchio, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Melizzano, Paupisi, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Solopaca costituiscono la Valle Telesina nel settore centro occidentale della Provincia di Benevento, a nord e a nord-ovest del massiccio del Taburno Camposauro, con una popolazione di circa 50.000 abitanti.

Il Sistema della Valle Telesina è segnato orograficamente dal corso del fiume Calore fino alla confluenza nel Volturno e dalle propaggini del Matese, attraversato da una ramificazione della via Latina, importante arteria che consentiva i collegamenti fra Benevento e la piana Campana. Fin da tempi remoti l'insediamento più significativo della Valle era in località Telesse Vetere, e corrispondeva alla città di Telesse Terme, rimanendo come sede di diocesi e di gastaldato longobardo il punto di riferimento di tutta la struttura insediativa del contesto territoriale.

Numerose cinte fortificate sulle alture, in epoca sannita, garantivano il controllo del territorio. Anche nel medioevo erano presenti fortificazioni e castelli. In epoca romana rilevante importanza era data all'agricoltura e ai connessi insediamenti.

A settentrione il parco paleontologico di Pietraroja e numerosi centri storici di paesi di antica origine. La zona montana rientra nel Parco Regionale.

Telesse Terme, nell'ambito della Valle, ha un ruolo significativo per struttura urbana consolidata, con rilevante presenza di qualificate attrezzature e servizi di livello superiore alle persone e alle imprese.

Il territorio di Telesse Terme ha una superficie territoriale di 9,83 kmq, confina con Amorosi, Castelvenere, San Salvatore Telesino, Solopaca, fa parte della regione agraria n. 4 "colline del Calore irpino inferiore", è a nord ovest della città di Benevento sull'asse stradale S.S. n. 372 "Telesina" che connette Caianello (A1) – Telesse con il capoluogo sannita. L'accessibilità dall'area urbana di Caserta è assicurata attraverso la Fondovalle Isclero.

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



La "Caianello – Telese – Benevento", SS. N. 372, nelle tematiche territoriali di area vasta della Regione Campania negli anni '70 e '80 dello scorso secolo era destinata ad assumere un importante ruolo strategico, non solo trasportistico, atto ad innervare opzioni e proposte di sviluppo per le aree interne. Si riteneva, non a torto, che, per decomprimere la fascia costiera fosse necessario, lungo tale arteria, insediare attività produttive di rilevante importanza che avrebbero rigenerato il tessuto insediativo dei comuni serviti, creando, nel contempo un indotto significativo.

Pagina |
14

La Fondovalle Isclero connette Caserta con Benevento; è una superstrada a scorrimento veloce, la cui realizzazione ha suscitato non poche polemiche soprattutto da parte degli ambientalisti che temevano l'impatto di tale arteria e delle connesse opere d'arte in un paesaggio sostanzialmente integro, con rari e modesti interventi antropici.

- Il comune di Telese Terme, alla data del 1° gennaio 2019, ha una popolazione di 7.711 abitanti in costante crescita; è località termale di eccezionale interesse, al centro della Valle Telesina, attraversata dal fiume Calore, con il massiccio del Matese a nord e del Taburno a sud. Di grande interesse paesistico ambientale l'omonimo lago, il Rio Grassano, che nasce a San Salvatore Telesino, sul Monte Pugliano, ha come affluente il Torrente Seneta, sfocia nel Calore, i boschi e il famoso complesso termale. Il comune di Telese Terme è indiscutibile punto di riferimento per attività prevalentemente terziarie, nonchè per la presenza di strutture sanitarie di grande rilievo in determinati settori specialistici.

Popolazione residente al 1° Gennaio 2019 per età, sesso e stato civile
Comune: Telese Terme

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	28	30	58
1	38	31	69
2	25	37	62
3	30	27	57
4	37	32	69
5	35	28	63
6	37	34	71
7	42	38	80
8	46	48	94
9	40	40	80
10	44	41	85
11	42	37	79

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



12	32	47	79
13	50	43	93
14	41	46	87
15	43	42	85
16	53	39	92
17	47	34	81
18	45	52	97
19	57	45	102
20	57	41	98
21	51	48	99
22	63	34	97
23	57	39	96
24	54	27	81
25	57	47	104
26	53	46	99
27	47	38	85
28	56	46	102
29	36	46	82
30	49	48	97
31	51	56	107
32	45	40	85
33	43	48	91
34	57	61	118
35	42	45	87
36	41	46	87
37	54	60	114
38	51	46	97
39	56	57	113
40	53	53	106
41	48	58	106
42	51	69	120
43	56	61	117
44	67	58	125
45	57	73	130
46	57	73	130
47	63	66	129
48	56	67	123
49	55	79	134
50	56	67	123
51	68	71	139
52	49	60	109
53	64	62	126
54	59	65	124
55	54	58	112

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



56	50	59	109
57	43	59	102
58	48	49	97
59	42	56	98
60	43	53	96
61	47	42	89
62	53	36	89
63	43	38	81
64	34	51	85
65	34	32	66
66	22	39	61
67	45	35	80
68	39	37	76
69	29	46	75
70	37	40	77
71	32	40	72
72	36	38	74
73	22	34	56
74	27	30	57
75	28	30	58
76	25	36	61
77	21	30	51
78	17	34	51
79	26	30	56
80	23	27	50
81	31	30	61
82	15	36	51
83	20	26	46
84	15	14	29
85	11	21	32
86	7	15	22
87	9	18	27
88	6	17	23
89	4	13	17
90	2	12	14
91	7	5	12
92	4	3	7
93	1	10	11
94	1	5	6
95	1	2	3
96	1	2	3
97	1	1	2
98	0	1	1
99	0	1	1

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



100 e più	0	1	1
TOTALE	3747	3964	7711

Telese Terme sorge nella valle a 60 m. s.l.m., in una posizione geografica che può fruire, per buona accessibilità, dei vantaggi di essere distante dalle aree urbane, ma ad esse ben collegata, in grado di consentire soggiorni piacevoli anche ai turisti che vogliono visitare i tesori d'arte di Benevento e Caserta e della stessa città di Napoli, raggiungibile in tempi accettabili.

Il tessuto insediativo prevalentemente residenziale consolidato si sviluppa ai margini del Viale Minieri che connette il parco termale con la Stazione ferroviaria, è caratterizzato da architetture di scarsa qualità, con densità edilizie, in taluni casi, davvero eccessive per una cittadina di poco meno 8.000 abitanti, per cui costituisce azione prioritaria **la riqualificazione del centro edificato e la riconfigurazione della città consolidata recente**, anche con interventi di ristrutturazione urbanistica che consentano la creazione di spazi liberi di qualità con l'adeguamento e la dotazione di servizi e di attrezzature e un incremento delle attività del terziario non banale, tale da riconoscere a Telese Terme un ruolo urbano coerente con la sua vocazione di "città " per consistenza demografica e localizzazione territoriale. Su tale tematica si ritornerà in altra parte della presente relazione in cui si definiscono gli obiettivi e la strategia che l'Amministrazione committente intende porre in essere.

I. 2 Storia e arte – cenni

La storia di questo territorio ha tradizioni antichissime ove si consideri che i Sanniti, diretti discendenti dei Sabini, secondo leggende, *“avrebbero inviato un gruppo di giovinetti in cerca di nuova dimora. Un toro selvatico, consacrato al dio Marte, fece loro da guida e li condusse nel paese degli Osci, posto nella pianura a levante del Monte Matese, presso la sorgente del fiume Titerno.”*

Queste le probabili origini. Le invasioni barbariche, con rovine e saccheggi, verificatesi dopo la caduta dell'Impero romano costituirono periodo di soggezione e disagio per la Valle Telesina che divenne dominio dei Longobardi che vi regnarono per oltre cinquecento anni.

Telesia, nel corso dei secoli, ebbe vicende alterne, con periodi di benessere e altri di mortificazione; notevole fu l'influenza dei normanni



che, dal castello dell'attuale Guardia Sanframondi, dominavano la valle. Il terremoto del 1349 distrusse Telesia, ma costituì anche opportunità per scoprire le fonti sulfuree su cui è stato, nei secoli, costruito il benessere del sito.

Negli anni successivi al 1806, secondo fonti storiche, nella valle telesina, con l'abolizione della feudalità si verificò un risveglio delle attività commerciali, sociali, di relazioni.

Si comincia a capire l'importanza e le possibilità curative delle acque sulfuree di Monte Pugliano. Nel 1822, con l'idea di costruire uno stabilimento termale si generano e acquiscono contese tra i Comuni di Solopaca, S. Salvatore e Telese, che, sostanzialmente durano fino al 1957, anno in cui si costituì il consorzio per l'utilizzo delle fonti termali.

Durante il lungo iter procedurale, l'Impresa Minieri, ottenuto in concessione il suolo e le sorgenti oggetto della contesa, nel 1883 inaugurava i nuovi e moderni stabilimenti termali, e, successivamente sulle pendici del Monte Pugliano, il "Grand Hotel Minieri".

Tali circostanze determinarono l'importanza turistica dell'area. Nel 1934 Telese divenne comune.

Le occasioni di svago offerte da una natura sostanzialmente incontaminata, quali passeggiate ed escursioni, le numerose manifestazioni artistiche e culturali, le opportunità sportive e di genuino divertimento offerte da infrastrutture di nuova costruzione, rendono piacevole il soggiorno a Telese Terme, non solo per gli aspetti legati alla salute, in un contesto con buona dotazione di attrezzature collettive di rango locale e di livello superiore.

Come dicevasi, per posizione geografica e sistema infrastrutturale di trasporto è in posizione ideale per attività turistiche e rispetto ad altre località è in grado di "vivere" non solo nel periodo estivo, ma per l'intero anno avendo strutture alberghiere di vari livelli con una variegata offerta di ospitalità. Oltre l'importante complesso termale, ha strutture sanitarie di grande prestigio, una soddisfacente dotazione di impianti sportivi, di pubblici esercizi, di istituti di credito. E' luogo ideale per congressi, convegni, manifestazioni, eventi.

Le unità di paesaggio naturali che costituiscono il sistema ambientale sono: il massiccio del Matese con la sua propaggine, a nord-ovest della città di Telese, del Monte Acero, il lago a sud-est del nucleo urbano, il fiume Calore, il monte Pizzuto, il Taburno.



TITOLO II

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE VIGENTE

CAP. II GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

II. 1 I piani, le norme e i vincoli sovraordinati

II. 1.1 Il Piano Territoriale Regionale è legge della Regione Campania: L.R. n. 13 del 13.10.2008. Ai sensi dell'art. 15 della legge n. 16/2004 il P.T.R. è stato redatto al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Ai fini conoscitivi e interpretativi, il P.T.R. suddivide il territorio regionale nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR):

- **Il Quadro delle Reti** che attraversano il territorio regionale, costituito dalle reti ecologica, dell'interconnessione e del rischio ambientale;
- **Il Quadro degli Ambienti Insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti e per i quali vengono costruite delle "visioni" cui dovrebbero rifarsi i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei Patti territoriali, dei Contratti d'area, dei Distretti industriali, dei Parchi naturali e delle Comunità montane. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Ciascuno degli STS rientra nella matrice di indirizzi strategici in relazione alla tipologia delle sei dominanti suddette. Per i 45 STS viene definita la componente di sviluppo strategico;



- **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)**, cioè dei “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione dei Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità, entro i quali si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati;
- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Dei 45 “Sistemi Territoriali di Sviluppo” (Figura 2), 12 sono “a dominante naturalistica” (contrassegnati con la lettera A), 8 “a dominante culturale” (lett. B), 8 “a dominante rurale – manifatturiera” (lett. C), 5 “a dominante urbana” (lett. D), 4 “a dominante urbano – industriale” (lett. E) e 8 “costieri a dominante paesistico – culturale – ambientale” (lett. F).

Gli obiettivi strategici, le macrostrategie e le macroazioni indicate dal PTR sono prevalentemente tesi al coordinamento e alla programmazione dei processi di sviluppo dei Sistemi Territoriali, ad armonizzare strategie e promuovere visioni strategiche, a costruire un quadro di riferimento per la pianificazione territoriale delle Province, a convergere su un unico programma strategico condiviso dalle Istituzioni; a promuovere per ogni STS la redazione di un documento programmatico da sottoporre alle Province per la elaborazione del PTCP.

In questa ottica di coordinamento può, per quanto concerne il territorio di Telesse Terme, con innegabili vantaggi per l'intero contesto territoriale, trovare soluzione la problematica connessa alla mobilità, accessibilità e sosta nel territorio.

Le principali problematiche del sistema infrastrutturale e insediativo sono da ricercare nella qualità prestazionale dei trasporti collettivi; nella modesta dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree del contesto; nella scarsa presenza di funzioni rare; negli squilibri dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo; nelle scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi; nella scarsa valorizzazione dell'importante patrimonio

CITTA' DI TELESE TERME

PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

Le visioni tendenziali del PTR prevedono un assetto caratterizzato da:

- una forte polarizzazione sulla microconurbazione "a cefalopode", ove continua a concentrarsi la maggior parte delle funzioni rare e dei servizi superiori, che al capoluogo provinciale salda lungo la viabilità radiale gli insediamenti della prima fascia di comuni;
- la intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò sottrae progressivamente terreni all'agricoltura;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/ "a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;
- la espansione dei nuclei urbani media dimensione;
- la ulteriore diffusione dei complessi con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

Pagina |
21

VISIONI GUIDA – SCENARI

Una possibile "visione guida per il futuro" sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "preferito" può prevedere:

- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello reticolare a maglia aperta, mitigando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in particolare può concorrere al verificarsi di tale opzione la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento - Caserta, "fortorina", ecc.) e anche specifiche integrazioni e connessioni della rete esistente
- la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" ecc. con politiche materiali e immateriali finalizzate a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" ecc. nel quadro della ipotizzata organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);
- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali.

Il PTR nulla dice in ordine alla ferrovia AV/AC Napoli – Bari – evidentemente all'epoca della redazione del PTR non ancora concepita - che interessa l'intero territorio della Valle Telesina che produce danni in termini ambientali e di sottrazione di suolo.

Le occasioni di svago offerte da una natura sostanzialmente incontaminata, quali passeggiate ed escursioni, numerose manifestazioni artistiche e culturali, le opportunità sportive e di genuino divertimento offerte da infrastrutture di nuova costruzione, rendono piacevole il soggiorno nel contesto territoriale Telesino.

Come dicevasi, per posizione geografica e sistema infrastrutturale di trasporto, l'ambito territoriale è in posizione ideale per attività turistiche e rispetto ad altre località è in grado di "vivere" non solo nel periodo estivo, ma per l'intero anno avendo strutture alberghiere di vari livelli (da potenziare) in grado di offrire una variegata offerta di ospitalità.

L'importante complesso termale, strutture sanitarie di grande prestigio, una soddisfacente dotazione di impianti sportivi, di pubblici esercizi, di istituti di credito sono presupposti ideali per ospitare congressi, convegni, manifestazioni, eventi, ma è necessaria una riqualificazione complessiva in grado di "mettere ordine" soprattutto al sistema insediativo residenziale che per quantità e qualità costituisce un problema da affrontare in tempi brevi per dare dignità e decoro all'intero contesto. Occorre anche intervenire sulla rete infrastrutturale di trasporto con integrazioni e migliorie dei tracciati e delle sedi, non trascurando il sistema ciclabile.

Di grande rilievo, le unità di paesaggio naturali che costituiscono il sistema ambientale: il massiccio del Matese, il Monte Acero, il lago di Teleso, il fiume Calore, il monte Pizzuto, il Taburno. La distanza non rilevante di questi elementi strutturanti del paesaggio dal centro abitato della città telesina costituisce un altro potenziale fattore su cui puntare per un turismo che non venga incentivato esclusivamente dal complesso termale, che, in

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



ogni caso, deve integrarsi maggiormente con la città. E' necessario un impegno reciproco: della città e delle terme, unica possibilità per valorizzare il contesto e utilizzare al meglio sia le terme che le attrezzature, alcune qualificanti, di cui dispone la città.

Come è noto nel periodo di consultazione con gli Enti locali, numerose sono state le proposte di modifica al PTR, le osservazioni e i suggerimenti, ai quali non si è sottratta l'Amministrazione Comunale di Telesse Terme che ha posto sostanzialmente in evidenza la genericità del quadro conoscitivo posto a base della programmazione, i termini, altrettanto generici, delle proposte (possibili e/o probabili).

L'A.C. di Telesse sottolinea, peraltro, come risultino trascurati dal documento regionale importanti categorie di rischio: depauperamento risorse idriche, consumo di suolo, criticità ambientali connesse all'eccessivo carico antropico, ecc.

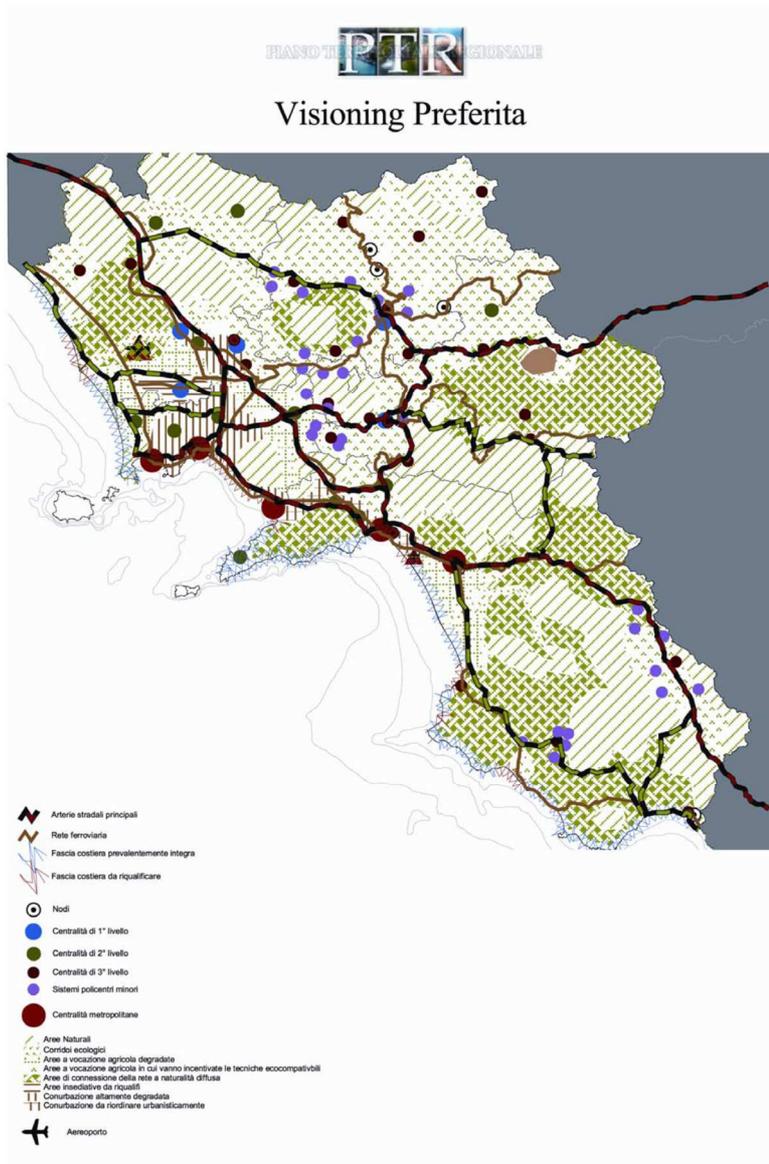
Per quanto attiene alla rete ecologica vengono trascurati ambiti territoriali caratterizzati da importanti componenti naturali: corsi d'acqua, sorgenti, zone umide, ecc.

Si propone la creazione di una rete ecologica lungo il corso dei fiumi con contestuale organizzazione dei percorsi e delle attività ricreative.

Si sottolinea, anche, per quanto attiene alla rete dell'interconnessione, come non appaia sufficientemente sviluppato il collegamento tra il Lazio e la Puglia attraverso la media valle del Volturno. Un importante asse di collegamento su gomma e su ferro consentirebbe una connessione tra le realtà urbane di Benevento, Telesse Terme, Piedimonte Matese, Caianello e renderebbe, a scala sovraregionale, le valli telesina ed alifana centrali nel collegamento Napoli - Roma.

Si ritiene che l'aggregazione proposta per il STS non rispecchi la morfologia del territorio e contribuisca a disarticolare importanti unità fisiografiche; in alternativa si propone un STS denominato "Valle Telesina" composto dai comuni di Puglianello, Amorosi, San Salvatore Telesino, Castelvenere, San Lorenzo Maggiore, Ponte, Telesse Terme, Solopaca, Paupisi, Torrecuso, Sant'Agata dei Goti, Melizzano, Guardia Sanframondi, Dugenta, Faicchio.

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Fonte: PTR Campania

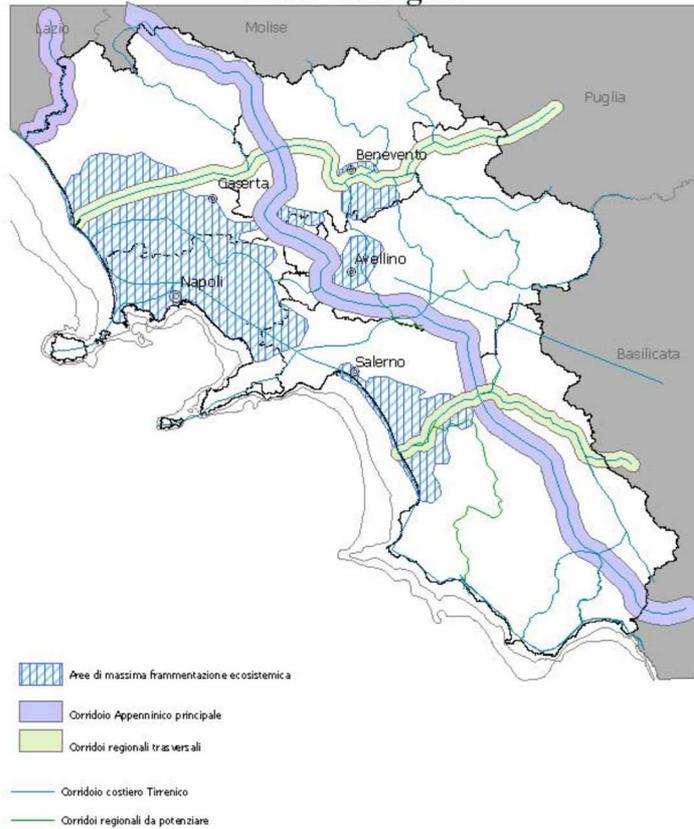
RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



PIANO TERRITORIALE REGIONALE
1°QTR:
- Rete Ecologica -



Fonte: PTR Campania

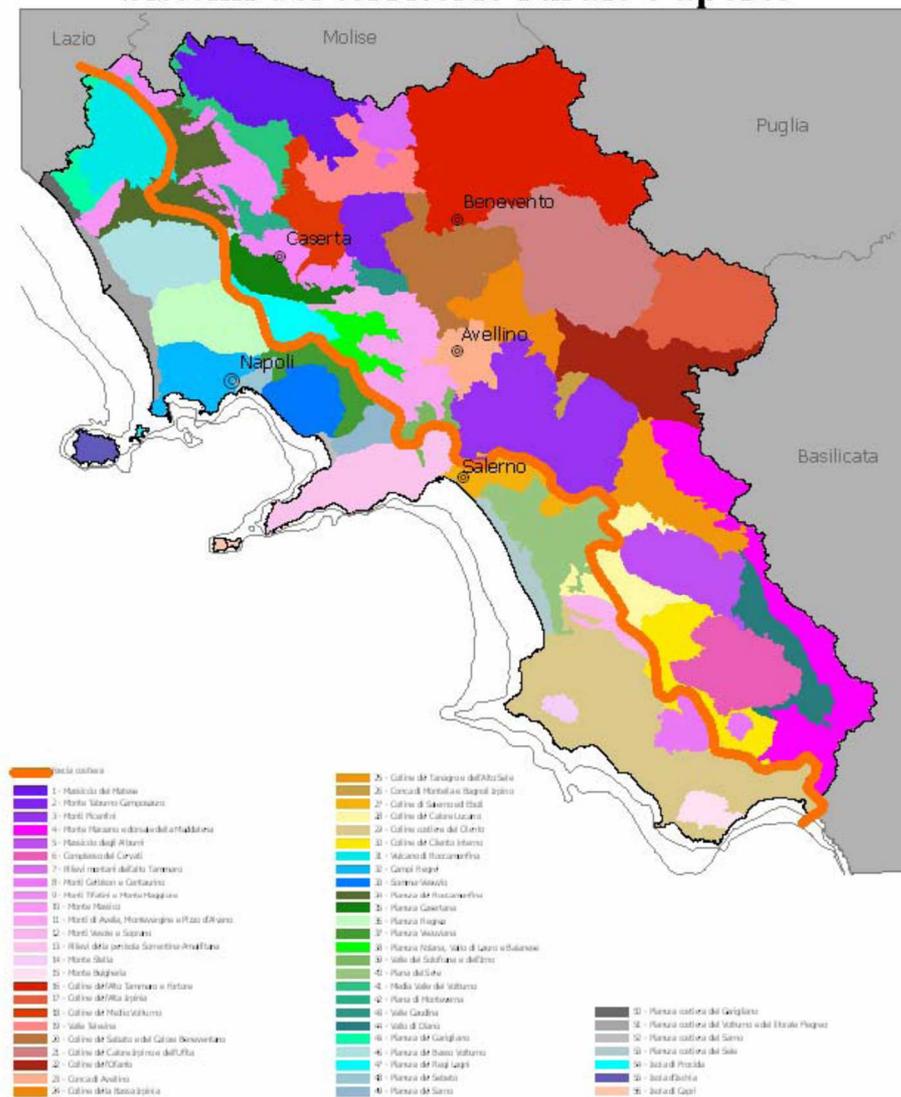
RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
 PIANO URBANISTICO COMUNALE
 PRELIMINARE



- Sistemi del territorio rurale e aperto -

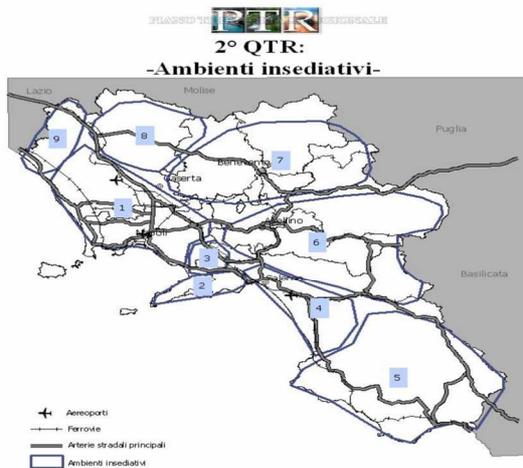


Fonte: PTR Campania

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Ambienti insediativi. Piano Territoriale Regionale.



Sistemi Territoriali di Sviluppo: dominanti. (Fonte: P.T.R.)

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



II.1.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino interregionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno

Il territorio di Telesse Terme è compreso per intero nel Bacino interregionale dei fiumi Liri-Garigliano³ e Volturno.

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" è previsto dal comma 6 ter dell'art. 17 della legge 183/89 (istitutiva delle Autorità di Bacino) – come modificato dall'art. 12 della legge 493/93 - e successivamente disciplinato dall' art. 1 del D.L. n. 180/98 e dagli artt. 1, 1 bis e 2 del D.L. n. 279/00 convertito con modifiche e integrazioni nella legge n. 365/00. Obiettivo di fondo del piano stralcio è la definizione di misure e di interventi volti a ridurre i gradi di rischio e di pericolo idrogeologico esistenti nel bacino.

L'elaborazione del piano stralcio consta essenzialmente di tre fasi: la prima riguarda l'individuazione delle aree a rischio mediante le informazioni disponibili sullo stato dei dissesti; la seconda riguarda la valutazione del rischio e la perimetrazione delle aree per grado di rischio (R4 - molto elevato -, R3 - elevato -, R2 - medio - e R1 - moderato -); la terza è relativa allo studio tipologico degli interventi per la mitigazione del rischio. Oltre alle misure di salvaguardia il piano stralcio contiene le norme di attuazione e le prescrizioni a regime.

Si rinvia ai testi integrali della relazione e delle Norme di attuazione per un esame più completo della disciplina delle aree a rischio cui è attualmente sottoposto il territorio di Telesse Terme.

Gli elaborati grafici comprendono, tra l'altro, sia per i fenomeni idraulici che per i dissesti di versante, la carta della pericolosità (per quella idraulica

³ Il bacino dei fiumi Liri-Garigliano, che si estende per 4.984 kmq - con una lunghezza dell'asta principale di 164 Km -, è inserito in un'orografia caratterizzata da rilievi pronunciati a nord est, verso l'Appennino, e rilievi più modesti verso sud ovest.

Il Fiume Liri nasce presso l'abitato di Cappadocia (Aq), a quota 995 m.s.l.m., da un gruppo di sorgenti alimentate dal massiccio dei Monti Simbruini. L'alto bacino del Liri è costituito dalla cosiddetta Valle Roveto, caratterizzata da una forma molto allungata compresa tra due spartiacque molto marcati: ad est i monti della Marsica ed a nord-ovest i monti Simbruini.

Il fondovalle ha un'ampiezza di poche centinaia di metri e presenta pendenze longitudinali prossime al 2% fino a Canistro, dove il fiume, a circa 13 km dalle sorgenti, riceve in sinistra gli emissari artificiali del Fucino; più a valle, a Morino, riceve in destra il torrente Schioppo. In questo tratto le pendenze sono di circa l'1,3%. La rete idrografica del bacino risulta articolata in numerosi affluenti, la maggior parte dei quali con bacino di modesta estensione, ad eccezione del fiume Sacco, che contribuisce per circa il 25% dell'area complessiva, e del Fucino, morfologicamente e geograficamente separato dal Liri, ma ad esso connesso tramite l'emissario.

Alla confluenza tra il Liri e il Sacco (S. Giovanni Incarico) il bacino del Liri è inferiore a quello del suo affluente, se non si considerano i contributi del Fucino.



vengono utilizzate le fasce fluviali⁴ e la carta del rischio. Quest'ultima connette la pericolosità col danno atteso in caso di evento, in ragione del valore esposto. Pertanto il grado di rischio è più elevato, a parità di pericolosità, nel caso in cui l'evento coinvolga aree nelle quali siano presenti persone e/o manufatti.

Pericolosità e Rischio idraulico

Il grado di pericolosità è connesso all'individuazione delle seguenti tipologie di fasce fluviali:

- alveo di piena standard (Fascia A), con periodo di ritorno pari a 100 anni, a pericolosità molto elevata;
- fascia di esondazione (Fascia B), comprendente le aree inondabili dalla piena standard eventualmente contenenti sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni, distinta nelle seguenti sottofasce:
 - sottofascia B1, compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno T di 30 anni e altezza idrica $h = 90$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità elevata;
 - sottofascia B2, compresa tra il limite della sottofascia B1 e quello dell'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità media;
 - sottofascia B3⁵, compresa tra il limite della sottofascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità moderata;
- fascia di inondazione (Fascia C) per piena di intensità eccezionale, interessata dalla piena relativa al periodo di ritorno $T = 300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto.

La sovrapposizione delle fasce fluviali, caratterizzate dai diversi gradi di pericolosità descritti, al sistema degli insediamenti e delle infrastrutture restituisce le aree con i diversi gradi di rischio idraulico:

- le "aree a rischio molto elevato" (R4), nelle quali sono ammessi gli interventi per la mitigazione del rischio; non sono ammesse nuove costruzioni, ma il solo adeguamento igienico-sanitario degli edifici residenziali nel rispetto delle norme vigenti e la realizzazione dei sottotetti a condizione che non

⁴ Per il rischio idraulico vengono considerati separatamente il bacino del Liri-Garigliano e quello del Volturno.

⁵ Le carte delle fasce fluviali del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Liri-Garigliano e Volturno non differenziano la fascia B per sottofasce (B1, B2 e B3); ad essa corrisponde il limite esterno coincidente con il limite delle aree inondabili con periodo di ritorno $T = 100$ anni.



- comportino aumento del carico urbanistico; sono inoltre ammessi gli interventi manutentivi e comunque conservativi;
- le "aree a rischio elevato" (R3), nelle quali sono ammessi gli stessi interventi previsti per le aree a rischio molto elevato, nonché gli ampliamenti degli edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario;
 - le "aree a rischio medio" (R2) e "moderato" (R1), nelle quali sono ammessi la ristrutturazione edilizia, l'ampliamento e la costruzione di nuovi edifici e infrastrutture.

L'art. 316 delle Norme di attuazione stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di fascia A in condizioni di rischio R4, R3, R2 e R1, nonché gli obblighi validi per l'intero sviluppo della fascia A.

L'art. 327 stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di sottofascia B1 in condizioni di rischio R3, R2 e R1,

nonché gli obblighi validi per l'intero sviluppo della sottofascia B1. Sempre l'art. 32 stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di sottofascia B2 in condizioni di rischio R2 e R1, nonché gli obblighi validi per l'intero sviluppo della sottofascia B2. Specifiche indicazioni, di minor rigore, vengono anche fornite per la sottofascia B3 e per la fascia C.

L'art. 338 detta ulteriori disposizioni e facoltà per gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dal PAI.

Pericolosità e Rischio frane

A differenza della pericolosità idraulica, non risulta attendibile la caratterizzazione dell'evento franoso in funzione della ricorrenza temporale degli eventi; più affidabile è il riferimento al prodotto della suscettività al dissesto dei versanti per la cinematica (velocità dei fenomeni attesi) per la dimensione del fenomeno.

Ricorrono pertanto i seguenti quattro gradi di pericolosità:

P1 - bassa o trascurabile (frane di bassa/media intensità e stato inattivo o quiescente);

P2 - media (frane da bassa ad alta intensità e stato rispettivamente da attivo a inattivo);

P3 - elevata (frane da media ad alta intensità e stato rispettivamente da attivo a quiescente);

⁶ "Indirizzi alla pianificazione urbanistica in rapporto all'analisi degli squilibri esistenti - fascia A"

⁷ "Indirizzi alla pianificazione urbanistica in rapporto all'analisi degli squilibri esistenti - fasce B, C"

⁸ "Indicazioni per la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali"



P4 - molto elevata (frane di alta intensità e stato attivo o potenzialmente riattivabile).

Per effetto dei descritti gradi di pericolosità, vengono distinte le seguenti aree a rischio idrogeologico:

- le "aree a rischio molto elevato" (R4);
- le "aree di alta attenzione" (A4);
- le "aree a rischio potenzialmente alto (Rpa) e le "aree di attenzione potenzialmente alta (Apa);
- le "aree a rischio elevato" (R3);
- le "aree di medio-alta attenzione" (A3);
- le "aree a rischio medio" (R2);
- le "aree di media attenzione (A2);
- le "aree a rischio moderato" (R1);
- le "aree di moderata attenzione" (A1);
- le "aree a rischio potenzialmente basso" (Rpb) e le "aree di attenzione potenzialmente bassa" (Apb);
- le "aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco" (C1);
- le "aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- le "aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento" ("al").⁹

In sintesi, per le aree a maggior grado di rischio:

- attraverso gli obblighi e i divieti fissati dall'art. 3 per le aree R4, dall'art. 4 e per le aree A4 e dall'art. 6 per le aree R3 vengono perseguite: l'incolumità delle persone, la sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale;
 - gli obblighi e i divieti fissati dall'art. 5 per le aree Rpa e Apa sono analoghi a quelli fissati per le aree R4 e A4, ma con la possibilità di annullare e/o modificare la perimetrazione e le misure di salvaguardia a seguito di studi e indagini più dettagliati;
 - gli obblighi e i divieti fissati dall'art. 7 per le aree A3 sono analoghi a quelli fissati per le aree R3, qualora, a seguito di studi e indagini più dettagliati, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali;
 - attraverso le prescrizioni dell'art. 8 per le aree R2 viene perseguita la sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.
- Gli artt. 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 fissano prescrizioni rispettivamente per le aree A2, R1, A1, Rpb e Apb, C1, C2 e "al".

⁹ Individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



II.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP è stato adottato dalla Giunta provinciale il 16.02.2004 in data anteriore alla entrata in vigore della L.R. n. 16/2004

Pagina |
32

Gli atti costitutivi di tale piano sono:

- Il Documento di indirizzi: Approvato in Consiglio Provinciale nella seduta del 20.04.2002, contiene gli indirizzi tecnici e politici sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale;
- Il Quadro Conoscitivo – Contiene le analisi e le interpretazioni, nei diversi settori, svolte dai gruppi di lavoro. I documenti di testo e le tavole non hanno efficacia sul piano giuridico. Gli elaborati descrivono la situazione attuale del territorio provinciale;
- PTCP – Individua le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia, la programmazione per la pianificazione urbanistica, gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali;
- PTCP – Disciplina “le modalità e i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento;
- Le Norme Tecniche di Attuazione disciplinano quanto previsto dal piano stesso, sono relative sia alla parte strutturale che alla parte programmatica del Piano e sono articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale sono i seguenti:

- individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico culturali,
- individuazione dell'assetto attuale e previsto del territorio provinciale in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti; indicazione delle linee generali per la realizzazione degli interventi previsti; indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;



- indicazione dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia.

Successivamente alla entrata in vigore della L.R. n. 16/2004, nonché delle disposizioni del Codice dei beni culturali e ambientali (DD. L.vi 42/2004 e 157/2006), nonché delle linee guida per il paesaggio nell'ambito del PTR, l'Amministrazione Provinciale ha provveduto ad adeguare il PTCP alle innovazioni legislative intervenute. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento - 2010 - nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16.07.2010 con delibera n. 407.

Il piano si compone di una parte strutturale, articolata in un quadro conoscitivo-interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica. Gli elaborati di piano comprendono le Norme Tecniche di Attuazione e la Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza.

Gli atti costitutivi del PTCP sono:

1. Introduzione della parte strutturale
2. Parte Strutturale

Quadro Conoscitivo – Interpretativo (Sezione A):

- Relazione A0 “Quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica”
- Relazione Volume A1 “Sistema ambientale”
- Relazione Volume A2 “Sistema insediativo e dei beni culturali e paesaggistici”
- Relazione Volume A3 “Sistema delle infrastrutture e dei servizi”
- Relazione Volume A4 – Allegati
- Allegati grafici
- 3. Parte Strutturale
- Quadro Strategico (Sezione B)
- Relazione
- Allegati grafici
- Parte Programmatica (Sezione C):
- Relazione
- Allegati grafici
- Norme Tecniche di Attuazione:
- Relazione



- Gli obiettivi del PTCP di Benevento sono articolati rispetto ai Macrosistemi:
- ambientale
 - insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico
 - delle infrastrutture e dei servizi.

I tre macrosistemi sono stati organizzati in 15 sistemi.

Per il **MACROSISTEMA AMBIENTALE:**

- sistema ambientale e naturalistico;
- della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali;
- della difesa delle risorse idriche;
- della tutela del suolo e gestione delle aree contaminate;
- della gestione delle attività estrattive;
- della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- del governo del rischio idrogeologico;
- del governo del rischio asismico;
- della gestione dei rifiuti.

Per il **MACROSISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO:**

- sistema insediativo;
- sistema storico – paesistico.

Per il **MACROSISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI:**

- sistema infrastrutturale viario;
- dei servizi sovra comunali;
- delle aree produttive;
- socio – economico.

I 15 sistemi sono razionalizzati in tre **Macro-categorie di interventi progettuali:**

- rete ecologica provinciale.

- ambiti insediativi:

- sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane;
- degli insediamenti rurali del Fortore;
- dei centri rurali della Valle del Tammaro;
- **il sistema della città diffusa della Valle Telesina;**
- il sistema delle città storiche della Valle Caudina.

-la nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



L'Amministrazione comunale di Telesse Terme, avendo preso visione del PTCP di Benevento adottato... con del. G.P. n... del... nello esclusivo interesse pubblico e della collettività amministrata propone le seguenti osservazioni, oggetto, anche, di un incontro con l'Assessore delegato e con Dirigenti del settore nella sede dell'Amministrazione Provinciale.

Pagina |
35

1. La base cartografica di supporto è del tutto inadeguata sia per costruire un valido quadro conoscitivo, sia per la parte propositiva e/o prescrittiva. La cartografia non riporta, ad esempio, il sistema infrastrutturale di trasporto oggi esistente; il sistema insediativo dei centri edificati è quello del periodo ante secondo conflitto mondiale. Ne consegue che molte previsioni del PTC sono virtuali e inattuabili; in particolare quelle relative, certamente apprezzabili, alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. I corridoi ecologici e le aree di riserva previste nel territorio di Telesse Terme sono, allo stato, caratterizzate da interventi antropici: insediamenti residenziali di notevole estensione e diffusi, che, sostanzialmente, vanificano le previsioni progettuali del piano provinciale.
2. In ordine a quanto contenuto nell'art. 5 delle NTA relativamente ai tavoli tecnici e alla necessità di porre in essere attività di co pianificazione, questa Amministrazione si dichiara pienamente d'accordo e attende un invito per poter fornire il proprio contributo.
3. Questa Amministrazione è fortemente motivata per il "potenziamento e ripristino degli ambienti fluviali" (art. 11 NTA) anche con il ridisegno e nuova configurazione delle fasce ripariali, in grado, non solo di proteggere il territorio da esondazioni, ma di permettere un utilizzo per attrezzature e "attrattori" al fine di rendere di maggior prestigio l'area telesina e rafforzare la base economica urbana. Si ritiene, pertanto, opportuno che l'AP si renda promotrice di tavoli di concertazione con la competente AdB e il comune di Telesse al fine di promuovere progetti e azioni nell'interesse della collettività. D'altronde negli elaborati del PTC viene menzionato il "contratto di fiume, del quale non vengono resi noti i contenuti. Le proposte del comune di Telesse, se condivise, potranno costituire una sorta di "contratto campione" anche per altre iniziative in ambito provinciale.
4. Tra le aree naturali strategiche del sistema ambientale individuate dal PTC (art.15 NTA) incomprensibilmente non risultano inserite: il complesso delle Terme di Telesse, i boschi a nord dell'abitato e il lago.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



5. In merito alle direttive di cui agli artt. 44 e 45 per il territorio rurale aperto, nel mentre si condivide la necessità di tutela, non si ritiene che un PTC possa emendare norme nazionali per quanto attiene gli indici volumetrici per la realizzazione di fabbricati per uso abitazione per l'imprenditore agricolo professionale.
6. Valutare il proposto sistema della città diffusa della valle telesina (art. 81 NTA); eventualmente proporre modifiche alla prevista aggregazione: (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanfromondi, Pietraroja, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, San Salvatore, Telesse Terme).
7. Ove si condivide l'individuazione (art.95) del "sistema policentrico", ferme restando le iniziative dei singoli comuni, si ritiene che, almeno il primo incontro, per "l'accordo di pianificazione" debba essere promosso dalla Provincia.
Non si comprende, ad esempio, perché Melizzano e Solopaca, confinanti con Telesse debbano far capo ad un diverso "centro ordinatore". Sarebbe opportuno un progetto condiviso tra Telesse e San Salvatore per la valorizzazione del Grassano e per la creazione di percorsi naturalistici ed eventualmente di tratti navigabili con canoe e battelli ecologici, realizzando un circuito che interessi il Grassano, un tratto del Calore e il lago di Telesse.
8. Per quanto attiene alla "riqualificazione degli insediamenti diffusi" (art. 113 NTA) appare velleitario il ricorso ai piani attuativi in particolare, ove si consideri, che le aree libere intercluse devono avere destinazione "a verde pubblico e/o privato" e, in alternativa "ad attrezzature e servizi pubblici...."
9. In ragione della modesta estensione territoriale di Telesse Terme risulta, ai fini dello sviluppo, nonché delle previsioni del PUC in corso di redazione, necessario conoscere l'esatto tracciato della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari privilegiando l'opzione che la linea interessi marginalmente il territorio comunale di Telesse che potrà ospitare, anche in posizione diversa dall'attuale, la stazione ferroviaria, da intendersi edificio non solo funzionale alla infrastruttura trasportistica, ma anche centro di aggregazione e servizi per i viaggiatori e per i cittadini. E' anche necessario conoscere i tempi e la concreta possibilità che Telesse risulti servita dalla metropolitana regionale. Si ritiene che l'Amministrazione Provinciale possa farsi promotrice incontri interistituzionali, ai più alti livelli, perché la linea Napoli – Bari, di eccezionale interesse, porti anche nel Beneventano indubbi vantaggi per i viaggiatori e per la movimentazione delle merci evitando o mitigando il traffico pesante su gomma fonte di indiscussi inquinamenti.

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



10. In merito ai criteri di dimensionamento del PUC, in linea generale, si condivide l'impostazione. Si ritiene anche accettabile il criterio che ad ogni famiglia corrisponda un alloggio adeguato alle sue esigenze. Non appare condivisibile, invece, l'indice di affollamento 1 ab/stanza; si ritiene, in proposito che ove si sia raggiunto uno standard di vita confortevole non debbano essere le previsioni dello strumento urbanistico a farle regredire.
11. Poiché la vigente legislazione prescrive che una aliquota tra il 40 e il 70% del fabbisogno di edilizia residenziale per il decennio di proporzionamento del piano debba essere destinata ad Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.), non si comprende se il fabbisogno di edilizia residenziale sociale di cui al punto 13 dell'art. 145 delle NTA debba considerarsi aggiuntivo o compreso nelle aliquote di cui alla legge 865/1971.
12. Non si condivide quanto prescritto dall'art. 147 relativamente al soddisfacimento dei fabbisogni derivanti dalla riduzione dell'indice di affollamento e sostituzione dei vani malsani. In base a quale logica i nuovi alloggi devono essere previsti in ragione del 100% nei piani di zona di edilizia economica e popolare?
13. Nell'ambito dei progetti strategici nessuna risorsa, sia pure indicativa, viene attribuita a Telese.
14. Le terme di Telese non vengono mai citate nei documenti costituenti il PTC e nulla viene previsto per l'ulteriore valorizzazione e sviluppo del complesso pur costituendo risorsa strategica e fondamentale non solo per il territorio comunale in cui sono ubicate, ma anche perché hanno visibilità in ambito nazionale ed extra nazionale.
Telese Terme è la città dell'acqua; le sue terme sono famose in tutto il mondo; la funzione fondamentale che connota questo territorio deve fungere da traino per un equilibrato sviluppo polisetoriale, concreta possibilità per consentire, non solo un salto di qualità delle prestazioni della città, ma anche per incidere, in maniera significativa, per quanto attiene i temi dello sviluppo. La qualità del complesso termale può e deve riverberarsi in qualità urbana e in qualità dell'architettura, proponendo anche interventi campione di recupero e riqualificazione di brani di città, di modesta estensione; processo, auspicabilmente, da innescare contestualmente alla redazione del PUC, tra i cui obiettivi vi è quello di consentire alla città termale, nel suo tessuto urbano e nel sistema infrastrutturale, vera competizione con altri rinomati centri europei.



15. La riqualificazione urbana e l'indotto che può generare il complesso termale e le eccellenze presenti nel settore della riabilitazione motoria postulano la esigenza di dotare il territorio di attrezzature di qualità, in grado da fungere da attrattori e generare sviluppo e occupazione anche in ambito sovra comunale. Si ritiene, pertanto, che il PTCP possa favorire iniziative in itinere quali la realizzazione di un campo di golf, sulla scorta di un progetto che veda, in concreto, l'utilizzo di una risorsa ambientale di eccezionale valore: il fiume, previo studio di compatibilità idraulica, che consenta l'insediamento del complesso ed eviti il rischio di esondazioni.

16. Ulteriore opportunità per il contesto territoriale, con l'auspicio che il PTC recepisca tale opzione, è la realizzazione di un parco a tema del benessere e della salute, utilizzando, peraltro, le potenzialità fornite dalla legge regionale sui parchi urbani.

Il progetto del Parco del Benessere e della Salute intende sviluppare le connessioni tra territorio, salute e turismo, facendo riferimento prioritariamente alle seguenti linee progettuali:

- Il termalismo - salutismo;
- Lo sviluppo di attività economiche integrative e compatibili;
- Il wellness inteso come rinnovato interesse per la salute e il benessere espressione di una profonda e più consapevole cultura salutistica (approfondimento dei meccanismi di recupero dell'organismo umano, dell'integrazione di pratiche personali in appoggio alla terapia medica);
- La protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Gli ambiti d'intervento da sviluppare consistono nel:

- L'integrazione del complesso termale con il territorio per una offerta integrata di ospitalità, attraverso l'organizzazione, la realizzazione e la gestione di una filiera di servizi turistici e non;
- L'adozione di una accezione più ampia e positiva del concetto di cura, ponendo l'accento su una strategia di promozione della salute intesa come benessere psicofisico dell'uomo nell'ambiente in cui vive;
- La promozione dell'area come comprensorio ad elevata qualità ambientale, attraverso una corretta programmazione e gestione;
- L'ampliamento della gamma dei servizi compresi nell'ambito dell'offerta turistica e termale;
- La valutazione degli interventi effettivi da realizzare sulla mobilità ed accessibilità locale al fine di favorirne l'accesso dall'esterno all'area e soprattutto la mobilità interna, secondo modalità compatibili con le risorse



ambientali presenti nell'area e con la strategia complessiva del Parco del Benessere e della Salute.

La relazione virtuosa territorio/turismo/ambiente che è propria di quest'area, "disegna" sul territorio una trama di circuiti tematici della qualità: questi ultimi si basano sulle potenzialità di sviluppo del ventaglio di risorse ambientali, naturali, culturali e gastronomiche. I circuiti tematici si configurano quali percorsi olistici per il turismo ambientale e culturale nel Parco della Salute. Tali circuiti consentono un modello di fruizione integrato del territorio, un modello che permette di fruire in maniera congiunta di tutte le risorse del territorio e configurare quest'ultimo come un open museum.

17. Il parco urbano può, inoltre, ospitare funzioni materiali e immateriali:

- ludico – didattiche;
- a tema;
- complessi e impianti sportivi;
- natura e cultura: sedi e attività – giardini botanici – parchi letterari, ...;
- camping;
- aree attrezzate per pic nic e tempo libero

Accogliere molteplici funzioni nei parchi urbani, quali luoghi attivi di sperimentazione e ricerca di modalità di integrazione tra uomo ed ambiente è anche l'orientamento in materia della Regione Campania e l'Amministrazione comunale auspica che il PTC prenda in considerazione tali proposte formulate nello esclusivo interesse del territorio e della collettività.

18. Altra opzione strategica è quella di realizzare un centro di ricerca (parco scientifico e tecnologico) quale preconditione per l'attrazione di imprese. In un territorio di estensione territoriale non elevata quale quello di Telesse una particolare attenzione va posta nella valorizzazione delle aree agricole urbane in quanto parte strutturante del contesto ove si consideri che per le provenienze dall'area di Napoli e Caserta, la fondovalle Isclero, prima di pervenire nel nucleo urbano, attraversa le residue aree agricole del territorio.

I campi si presentano ordinati e gradevoli da un punto di vista percettivo si da consentire al settore agricolo un ruolo significativo non solo da un punto di vista produttivo, ma anche eco-compatibile fondato su regole biologiche e naturali.

Nel contesto di Telesse Terme, l'agricoltura va concepita per affermare la identità dei luoghi, per tutelare la bellezza dei paesaggi, per salvaguardare le risorse naturali nel rispetto delle vocazioni secolari e, nel contempo, per offrire numerosi benefici al sistema urbano.



L'agricoltura, oltre a svolgere funzioni produttive ed ecologico-ambientali, ha anche una rilevante funzione sociale, turistico - ricreativa, ludico - scientifica - didattica.

Il PTR della Campania sostiene il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali, incentivando l'integrazione delle considerazioni in materia di diversità biologica nelle politiche agricole.

Anche la pianificazione comunale può favorire ed incentivare lo sviluppo rurale con logiche di plurifunzionalità, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse endogene, alla difesa del residuo territorio agricolo con l'obiettivo di perseguire, attraverso e mediante il piano, l'obiettivo posto a base della legge 16/2004: il minor possibile consumo di suolo. Si ritiene che il PTC possa sostenere iniziative nel settore agricolo quali la realizzazione a Telese di un parco agricolo, la cui area di pertinenza è sostanzialmente tutto il territorio agricolo non urbano (quindi anche la vasta area ove si riscontrano presenza di manufatti residenziali con un tessuto "sfilacciato", caratteristico del "periurbano"), nonché le aree agricole della Valle Telesina che possono far capo a questo centro di ricerca, sperimentazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Si chiede all'Amministrazione Provinciale, ove lo condivida, un sostegno a tale iniziativa che certamente travalica l'interesse e il confine comunale rientrando, quindi, nelle specifiche competenze della Istituzione sovraordinata.

II.1.4 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Con la delibera di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania. Con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006 il PRAE è stato approvato.

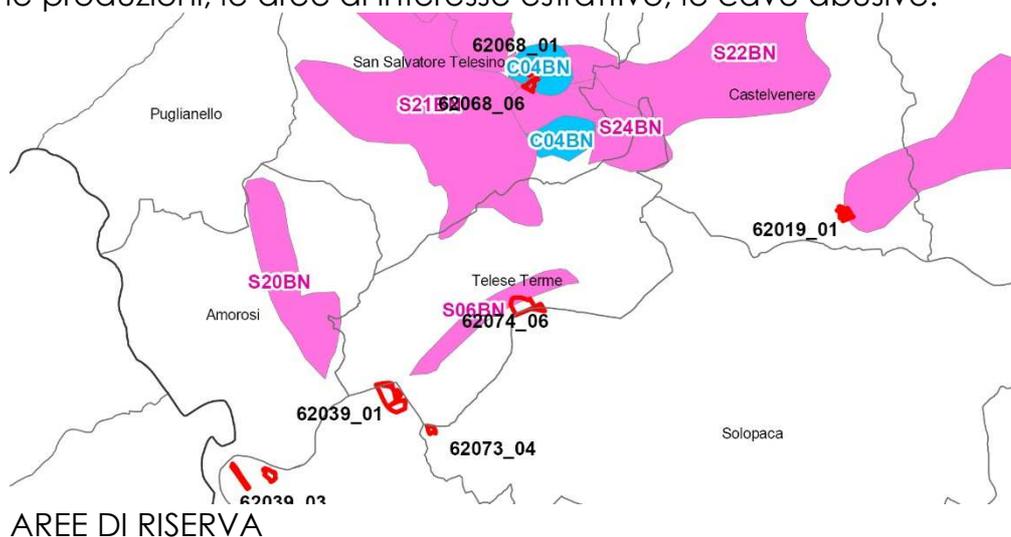
Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Sono state classificate quali aree suscettibili di attività estrattive: le aree di completamento; le aree di sviluppo; le aree di crisi contenenti anche: le Zone



Critiche (zone di studio e di verifica); le Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.); le Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Il P.R.A.E. è stato predisposto considerando tutti gli elementi necessari previsti dall'art. 2 della L.R. n. 54/1985 e s.m. e i., e cioè: l'ambiente geologico; l'inquadramento territoriale delle cave; i materiali lapidei tipici; i fabbisogni e le produzioni; le aree di interesse estrattivo; le cave abusive.



II.1.5 Linee guida per il paesaggio contenute nel PTR

Sono state redatte ai sensi della Convenzione europea del paesaggio, nonché delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; definiscono, come stabilito dalla L. R. n. 16/2004:

- i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio orientati ai principi di sostenibilità, finalizzati alla integrità fisica del territorio;
- gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali per determinare i carichi insediativi.

In particolare la definizione nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (PTR) di Linee guida per il paesaggio risponde a tre esigenze specifiche:

“- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D. Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);



- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e contenuti nella legge L.R. 16/04;

- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale."

La Regione Campania applica, con la introduzione delle linee guida, all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definisce, altresì, il quadro unitario di riferimento della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le Province e i Comuni, nell'ambito della pianificazione di competenza, dovranno uniformarsi a quanto contenuto nelle Linee guida per il paesaggio, in particolare per quanto attiene a:

- criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;

- indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Le Linee guida conferiscono valore significativo ai valori identitari ed al ruolo della percezione collettiva del paesaggio che, sostanzialmente, incidono sulla capacità di reagire con strategie, attenzioni ed interventi nei confronti delle grandi dinamiche trasformative in atto che devono poggiare su una collaborazione tra i diversi livelli di gestione e gli operatori diffusi.

E' stata definita la Carta dei paesaggi in Campania, intesa come quadro istituzionale di riferimento per le pianificazioni provinciali e comunali.

Il PTR definisce: "Indirizzi per il territorio rurale e aperto"



Il PTR indica misure e norme che devono essere comprese nei piani provinciali e comunali:

- definizione di misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura;
- definizione di misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua;
 - individuazione di aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica;
- definizione di misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica;
- definizione di norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana;
- definizione di misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati);
- definizione di norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre).

Non vi è dubbio che il nuovo approccio alla pianificazione territoriale imponga ampia condivisione del concetto di paesaggio. Negli ultimi anni si riscontra una significativa evoluzione soprattutto per il superamento dell'approccio di tipo vincolistico, che ha caratterizzato, per anni, la pianificazione di area vasta e non solo, per estendere l'attenzione alla generalità del territorio. Il paesaggio, nella moderna accezione, è sistema integrato degli elementi naturali ed antropici che determina il valore culturale di un contesto territoriale, nonché i processi in fieri che lo caratterizzano. Con il Piano e mediante il Piano sarebbe opportuno far comprendere che il paesaggio è un bene comune, destinato alla più ampia fruibilità della collettività non solo locale ed è, pertanto, necessario rendere semplice e quindi comprensibile per tutti la sua codificazione evitando di produrre analisi incapaci di giungere ad una sintesi operativa ed efficace.

Alcune carte tematiche, l'analisi percettiva, morfologica, botanico-vegetazionale, del sistema insediativo, adeguate descrizioni sia del sistema naturale che della matrice antropica potranno contribuire in maniera significativa a comprendere e far comprendere le potenzialità del paesaggio



CAP. III. ANALISI STRUMENTAZIONE URBANISTICA

III. 1 Le sostanziali differenze tra PRG e PUC – le principali innovazioni introdotte dalla L.R. n. 16/2004

Le innovazioni ordinamentali introdotte incidono, in maniera significativa, sulle modalità di costruzione del Piano e sugli obiettivi che si intendono perseguire, sostanzialmente quelli indicati all'art. 2 della legge regionale:

- *Promozione dell'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;*
- *Salvaguardia della sicurezza;*
- *Tutela dell'integrità fisica del territorio e della identità culturale;*
- *Miglioramento della vivibilità dei centri abitati;*
- *Potenziamento dello sviluppo economico;*
- *Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e attività produttive.*

In sintesi le principali innovazioni possono così riassumersi:

1. **Il passaggio dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione ambientale**, che, di fatto, sostituisce i piani fondati sul costruito (urbano centrici) sostituendoli con piani più attenti all'ambiente e alla tutela delle risorse del territorio. Il contesto "periurbano" assume particolare valenza. Trattasi di quei contesti parzialmente edificati che conservano intatti i valori agricoli.

2. **L'avvio della copianificazione**. La maggiore attenzione delle Istituzioni sovraordinate per gli enti locali che hanno il non facile compito di dotare di piano il proprio territorio. Non più il pedissequo rispetto delle pianificazioni sovraordinate ma il colloquio e "le aperture" delle Istituzioni sovraordinate rispetto ai comuni, per cui è possibile sedere allo stesso tavolo per concordare le scelte e le azioni di piano. Oltre tutto la scala di maggior dettaglio della pianificazione comunale consente se non di correggere, di arricchire di contenuti i piani sovraordinati. Permane tuttavia la gerarchia dei piani: regionale, provinciale, comunale.

3. **La partecipazione e l'ascolto**. Le procedure consentono, nel corso della formazione del piano, numerosi incontri e consultazioni sia con i cosiddetti interlocutori privilegiati sia con la cittadinanza, per cui si instaura un rapporto concertativo – collaborativo.

4. **La riqualificazione** dell'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo - risorsa irriproducibile - in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali. Il maggior peso dato agli interventi di



riqualificazione e recupero consente di conseguire l'obiettivo del minor consumo di suolo.

5. **Le due componenti strutturale e programmatica** consentono di avere piani flessibili e sperimentabili.

6. **L'attenzione al localismo**, cioè la priorità da dare alle scelte che si rifanno alle tradizioni e alle specificità delle culture locali, fino ad anni fa spesso mortificate dall'agire in emergenza o dal centralismo dell'intervento straordinario specialmente nelle aree meridionali.

7. **La perequazione** Concettualmente ineccepibile in quanto ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi delle destinazioni di piano tra pubblica amministrazione e privati, nonché tra privati e privati, attribuendo uguali regole di trasformazione è decisamente operazione condivisibile. L'applicazione, oltre che incidere in modo sostanziale su alcuni fondamenti del diritto privato, trova nelle aree meridionali difficoltà operative. Si aggiunga che la introduzione della perequazione non è accompagnata da normative delle Istituzioni sovraordinate chiare ed esaustive.

La L.R. n. 16/2004 non ha eliminato la possibilità, da parte dell'Amministrazione comunale, di adottare gli "obiettivi e i criteri posti a base dell'elaborazione del piano".¹⁰ **Gli esiti delle consultazioni, sia ai fini della VAS che del PUC, verbalizzati, costituiscono riferimenti imprescindibili per la formalizzazione di linee guida o indirizzi che l'Amministrazione Comunale fornisce al progettista per costruire il piano in relazione a obiettivi chiari e condivisi.** Dagli indirizzi prende lo spunto l'intero procedimento di formazione del PUC, in quanto essi contengono i criteri ispiratori delle scelte possibili espresse per portata e grado di priorità.

L'esito delle consultazioni, la delibera di Consiglio Comunale definiscono, in concreto, le scelte e le opzioni che l'A.C. di Telesse Terme ha posto a base della redazione del PUC. La conoscenza del territorio, gli ulteriori approfondimenti, i colloqui con la Committenza, l'ampio quadro conoscitivo, l'indagine sul patrimonio edilizio nel corso di numerose ricognizioni sopralluogo hanno consentito di **individuare alcune questioni di fondo che hanno indirizzato le scelte e i contenuti del PUC.**

L'art. 2 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione territoriale e urbanistica:

- *l'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;*
- *la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti;*

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- il miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Pagina |
46

Innovazione importante è lo snellimento delle procedure della pianificazione attuativa, che consente l'approvazione dei piani attuativi (PUA), conformi al PUC, da parte della Giunta Municipale in luogo del Consiglio.

Va ricordata **la distinzione tra i due livelli complementari, quello strutturale**, concernente gli obiettivi durevoli e non negoziabili, **e quello operativo-normativo**, con obiettivi a tempi medi, che lo rendono flessibile e sperimentabile pur nella coerenza col livello strutturale, assai diffusa nelle legislazioni regionali.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



III.2 Considerazioni e riflessioni sulla strumentazione comunale vigente

Il Comune di Telesse Terme è dotato di PRG, approvato per decorrenza dei termini.

Gli elaborati del PRG, forniti in copia al redattore del PUC, sono i seguenti:

1. Zonizzazione 9.1 rilevazione dei Beni di interesse storico, artistico, ambientale, naturalistico ed archeologico
2. Zonizzazione centro urbano
3. Norme di Attuazione

E' stato messo a disposizione del redattore del PUC anche copia del Regolamento Edilizio.

Le **Norme di attuazione** sono suddivise in 6 Titoli, dei quali il Titolo I – DISPOSIZIONI GENERALI – si compone dei Capi I (Oggetto, finalità e regole generali), II (Definizioni e regole applicative); il Titolo II – ATTUAZIONE DEL PIANO - comprende i Capi I (Attuazione del piano), II (Criteri generali), III (Casi particolari); il Titolo III – ZONIZZAZIONE – contiene il Capo I (Zonizzazione), il II (Zone residenziali), il III (Zone per attività produttive), il IV (Zone di uso agricolo), il V (Standards urbanistici), il VI (Zone per attrezzature di interesse generale), il VII (Zone a destinazione speciale); il Titolo V – PRESCRIZIONI PARTICOLARI – si compone del Capo I (Fasce di rispetto), il II (Salvaguardia delle risorse del sistema), il III (Vincoli e tutela); il Titolo V – DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE – comprende il Capo I (Disposizioni finali), il II (Disposizioni transitorie); il Titolo VI – GESTIONE DEL PIANO- si compone di un unico capo relativo, nell'articolato al controllo del carico urbanistico, modifiche al disegno e alla carenza o ambiguità di prescrizioni. Seguono tabelle e appendici: tabella A: Parcheggi di urbanizzazione primaria; Appendice B: Indici e parametri urbanistici; Appendice C: Interventi edilizi; Appendice D: Esempi di applicazione di De, Dc e VL; Appendice E: Quadro sinottico di De, Dc e VL nelle zone residenziali.

Tra gli interventi edilizi riportati nell'appendice C, oltre quelli "classici", introdotti dalla legge 457/78 e, tuttora nel DPR 380/2001 si notano la *conservazione tipologica e la conservazione morfologica*, uno "*teso a conservare e valorizzare le caratteristiche formali, distributive e strutturali...*", l'altro "*teso a conservare l'aspetto degli spazi pubblici e privati definiti dalle cortine esterne degli edifici*".

Nel Titolo II, l'art. 8 è relativo alla "*Verifica di compatibilità*"; il modello di questionario, per taluni aspetti, sembra precorrere alcune tematiche della



Valutazione Ambientale Strategica, come è noto introdotta nella pianificazione, in Campania, dalla L.R. n. 16/2004, art. 47.

In qualche misura al Capo III, Titolo II, l'art. 25 "Attrezzature di interesse comune e generale" anticipa concetti di perequazione.

Il Titolo III elenca e definisce le Zone territoriali omogenee in cui il PRG suddivide il territorio comunale. Le zone omogenee sono le seguenti: Zone A – di interesse storico-ambientale; Zone B – edificate da ristrutturare B1; parzialmente edificate da saturare B2; Zone C – parzialmente edificate da completare C1; di espansione residenziale integrata C2; di espansione residenziale C3; per residenze a rotazione d'uso C4. Zone D – a prevalente destinazione produttiva: - per insediamenti industriali D; industriali di completamento D1; industriali di espansione D2; miste per artigianato e abitazione D3; per industrie estrattive D4. Zone E – a destinazione agricola: normali En; a bosco e pascolo Eb; a coltivazioni pregiate Ep; di completamento dei nuclei rurali Ec; di riserva degli abitati Er. Gli standards urbanistici sono quelli del D.M 2.4.1968 n.1444; le attrezzature di interesse superiore F: per l'istruzione superiore F1; per attrezzature sanitarie F2; parco urbano F3; di interesse generale F4. Tra le Zone a destinazione speciale di cui al capo VII, G1: a destinazione viaria; G2: ferroviaria; G3: cimiteriale; G4: tempo libero; G5: archeologica; G6: campeggi; G7: parco comprensoriale; G8: idrotermale.

Il Capo II del Titolo IV "Salvaguardia risorse del sistema" è relativo alla tutela dei caratteri tipologici, morfologici e culturali del territorio, delle fonti e sorgenti, delle aree verdi di pregio.

L'elaborato n. 6 "Verifica dello stato di attuazione del PRG" riporta, per grandi linee, la zonizzazione del PRG sulla cartografia aerofotogrammetrica del febbraio 2008. E' così possibile una valutazione di massima delle previsioni e prescrizioni di quello strumento urbanistico, che, nell'arco di vigenza, si sono tradotte in opere realizzate.

In definitiva, il PRG è coerente con la cultura urbanistica dell'epoca e, per alcuni aspetti, anticipatore di criteri e norme introdotte nell'Ordinamento e nella prassi operativa in epoca successiva. La Zonizzazione, anche per effetto delle esuberanti previsioni di viabilità, tende a produrre notevole frammentazione del territorio.

Il Regolamento Edilizio, come si legge in premessa, tratto da schemi della Consulta Regionale dell'Emilia Romagna e dello IASM, è in linea con la cultura urbanistica dell'epoca.

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG

		DATI DI RILEVAMENTO						
		SUPERFICIE COPERTA			VOLUMETRIE			
ZTO	Superficie territoriale	Sup. coperta da tabulato	Altezza media	Sup ai fini del calcolo volumetrico x 0,80	Volume da tabulato	Volume reale	IT risultante	Rapporto di copertura
	mq	mq	ml	mq	mc	d*c mc	mc /mq	mq/m q
1-A1-A2	21.682,92	5.648,81	7,38	4.519,05	51.328,30	41.058,00	1,89	0,26
2-A1-A2	1.937,39	1.024,58	5,33	819,66	8.332,32	6.665,91	3,44	0,53
3-A1-A2	21.299,88	5.780,94	8,41	4.624,75	42.558,82	43.995,47	2,07	0,27
4-A1-A2	5.082,70	1.817,11	7,97	1.453,69	15.487,37	12.389,81	2,44	0,36
5-A1-A2	17.951,45	1.781,12	8,25	1.424,90	16.633,47	13.307,06	0,74	0,10
1-B1-B2-C1	10.608,40	4.990,43	5,84	3.992,34	33.383,76	26.704,39	2,52	0,47
2-B1-B2-C1	10.696,97	4.974,96	6,45	3.979,97	36.167,40	26.704,39	2,50	0,47
3-B1-B2-C1	3.740,69	2.347,90	5,59	1.878,32	15.818,81	12.655,07	3,38	0,63
4-B1-B2-C1	3.122,24	1.737,06	5,49	1.389,65	11.473,89	9.181,63	2,94	0,56
5-B1-B2-C1	2.443,94	689,25	6,15	551,40	5.779,61	4.623,65	1,89	0,28
6-B1-B2-C1	9.819,50	4.104,77	5,96	3.283,82	27.905,46	22.324,51	2,27	0,42
7-B1-B2-C1	30.162,82	13.699,81	5,96	10.959,85	95.530,39	76.428,36	2,53	0,45
8-B1-B2-C1	27.909,01	9.045,31	8,02	7.236,25	82.386,32	65.907,80	2,36	0,32
9-B1-B2-C1	76.589,94	30.894,36	7,12	24.715,49	242.246,92	201.410,32	2,63	0,40
10-B1-B2-C1	23.670,23	10.381,31	7,67	8.305,05	86.856,48	69.474,93	2,94	0,44
11-B1-B2-C1	53.982,74	22.403,01	7,11	17.922,41	173.780,78	138.984,35	2,57	0,42
12-B1-B2-C1	10.006,37	3.200,20	6,43	2.560,16	25.351,17	20.281,03	2,03	0,32
13-B1-B2-C1	2.138,02	456,40	11,40	365,12	5.202,88	4.162,27	1,95	0,21

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



14-B1-B2-C1	6.339,67	2.757,92	7,74	2.206,34	26.244,51	20.995,40	3,31	0,44
15-B1-B2-C1	23.732,79	7.424,84	7,32	5.939,87	61.433,05	49.147,67	2,07	0,31
16-B1-B2-C1	60.226,32	11.861,34	7,20	9.489,07	123.601,74	86.561,35	1,44	0,20
17-B1-B2-C1	29.803,47	10.389,33	8,50	8.311,46	88.449,09	70.758,96	2,37	0,35
18-B1-B2-C1	18.462,06	3.608,19	6,26	2.886,55	28.157,07	22.524,62	1,22	0,20
19-B1-B2-C1	3.613,27	1.511,06	6,81	1.208,85	12.239,22	9.793,20	2,71	0,42
20-B1-B2-C1	67.883,91	24.689,89	6,70	19.751,91	191.663,79	153.346,88	2,26	0,36
21-B1-B2-C1	24.368,59	6.584,43	7,17	5.267,54	56.654,94	45.326,75	1,86	0,27
22-B1-B2-C1	93.805,29	30.357,99	8,31	24.286,39	257.710,00	216.743,37	2,31	0,32
23-B1-B2-C1	4.258,33	2.003,32	8,37	1.602,66	21.480,13	17.183,95	4,04	0,47
24-B1-B2-C1	21.428,20	7.877,54	9,60	6.302,03	85.157,29	68.125,58	3,18	0,37
25-B1-B2-C1	19.307,80	5.803,43	10,60	4.642,74	56.109,68	52.581,91	2,72	0,30
26-B1-B2-C1	17.634,82	3.353,72	7,07	2.682,98	29.993,82	23.994,48	1,36	0,19
27-B1-B2-C1	17.958,92	5.000,89	8,25	4.000,71	47.134,88	37.711,47	2,10	0,28
28-B1-B2-C1	10.414,76	1.549,46	4,78	1.239,57	12.285,74	9.831,77	0,94	0,15
29-B1-B2-C1	2.513,47	280,10	8,11	224,08	2.305,96	1.844,89	0,73	0,11
30-B1-B2-C1	11.082,88	2.920,21	7,15	2.336,17	24.067,47	19.254,05	1,74	0,26
31-B1-B2-C1	9.440,23	2.403,09	8,48	1.922,47	19.539,81	15.631,77	1,66	0,25
32-B1-B2-C1	14.375,76	4.182,57	7,37	3.346,06	33.165,72	26.534,59	1,85	0,29
33-B1-B2-C1	9.975,83	1.615,54	12,40	1.292,43	20.131,13	16.103,08	1,61	0,16
34-B1-B2-C1	7.160,83	1.101,56	5,78	881,25	7.024,41	5.627,80	0,79	0,15
35-B1-B2-C1	673,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
36-B1-B2-C1	33.358,88	4.097,65	7,72	3.278,12	41.694,07	33.104,98	0,99	0,12
37-B1-B2-C1	8.110,22	2.978,09	10,11	2.382,47	32.605,56	26.095,57	3,22	0,37
38-B1-B2-C1	19.362,65	4.480,06	8,52	3.584,05	37.566,87	30.050,98	1,55	0,23
39-B1-B2-C1	8.275,96	1.016,49	4,81	813,19	22.058,90	4.273,18	0,52	0,12
40-B1-B2-C1	5.973,72	352,57	5,55	282,06	1.841,37	1.473,38	0,25	0,06
41-B1-B2-C1	15.169,15	513,10	5,50	410,48	3.381,44	2.704,83	0,18	0,03
42-B1-B2-C1	18.150,36	3.435,77	9,94	2.748,62	34.294,80	27.438,25	1,51	0,19
43-B1-B2-C1	29.649,28	7.713,07	5,87	6.170,46	57.864,19	46.285,99	1,56	0,26
44-B1-B2-C1	9.668,82	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
45-B1-B2-C1	9.152,64	330,54	2,84	264,43	1.663,33	1.331,16	0,15	0,04
46-B1-B2-C1	5.536,53	826,21	3,90	660,97	3.873,65	3.100,39	0,56	0,15
47-B1-B2-C1	6.157,73	2.371,61	8,48	1.897,29	21.591,03	17.272,69	2,81	0,39
48-B1-B2-C1	10.397,99	1.896,32	5,64	1.517,06	14.040,46	11.229,87	1,08	0,18
49-B1-B2-C1	34.988,90	9.312,56	8,60	7.450,05	84.997,95	68.003,09	1,94	0,27



50-B1-B2-C1	12.948,85	5.614,87	7,49	4.491,90	47.541,59	38.030,32	2,94	0,43
51-B1-B2-C1	14.575,57	3.501,40	10,49	2.801,12	36.980,72	29.582,03	2,03	0,24
1-C2-C3	36.994,05	6.441,25	8,46	5.153,00	49.826,51	53.935,26	1,46	0,17
2-C2-C3	41.747,08	7.556,78	6,61	6.045,42	42.016,24	35.851,29	0,86	0,18
3-C2-C3	16.046,86	4.312,42	9,89	3.449,94	44.787,92	35.831,27	2,23	0,27
4-C2-C3	11.943,37	2.637,25	12,14	2.109,80	35.933,72	28.746,88	2,41	0,22
5-C2-C3	12.732,11	3.113,82	17,59	2.491,06	32.737,95	38.260,08	3,01	0,24
6-C2-C3	13.255,83	1.758,24	4,83	1.406,59	10.533,27	8.428,28	0,64	0,13
7-C2-C3	8.623,93	832,16	11,50	665,73	9.851,27	7.881,02	0,91	0,10
8-C2-C3	10.297,49	2.759,55	7,67	2.207,64	24.945,15	19.954,58	1,94	0,27
9-C2-C3	18.454,50	4.925,05	8,02	3.940,04	51.327,77	41.058,99	2,22	0,27
10-C2-C3	12.173,90	187,99	6,97	150,39	1.311,21	1.048,23	0,09	0,02
11-C2-C3	41.763,49	492,25	12,31	393,80	6.060,60	4.847,68	0,12	0,01
12-C2-C3	15.983,87	2.964,69	11,45	2.371,75	33.600,38	26.886,45	1,68	0,19
13-C2-C3	39.334,44	3.650,46	9,88	2.920,37	39.174,81	31.340,93	0,80	0,09
14-C2-C3	22.681,89	4.955,17	9,27	3.964,14	62.736,13	50.185,68	2,21	0,22
15-C2-C3	3.037,86	397,34	8,14	317,87	3.235,56	2.587,48	0,85	0,13
16-C2-C3	34.149,34	4.021,45	10,64	3.217,16	51.500,79	41.198,66	1,21	0,12
17-C2-C3	15.625,24	998,36	13,78	798,69	11.963,80	9.572,82	0,61	0,06
18-C2-C3	3.212,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19-C2-C3	5.362,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20-C2-C3	4.371,40	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
21-C2-C3	177.247,20	21.094,84	8,85	16.875,87	214.417,02	171.544,00	0,97	0,12
1-C4	39.994,71	4.067,32	6,80	3.253,86	39.558,28	31.644,62	0,79	0,10
1-D1	18.007,90	4.941,59	7,69	3.953,27	18.019,81	31.696,23	1,76	0,27
2-D1	72.003,85	16.104,36	5,96	12.883,49	94.153,93	75.319,68	1,05	0,22
3-D1	2.258,85	1.278,59	15,78	1.022,87	20.858,10	16.686,19	7,39	0,57
1-Ec	23.065,02	4.021,63	4,92	3.217,30	21.191,92	16.954,75	0,74	0,17
2-Ec	11.080,83	1.391,47	5,24	1.113,18	9.099,53	7.280,20	0,66	0,13
3-Ec	15.774,81	2.592,05	3,94	2.073,64	13.317,38	10.656,16	0,68	0,16
4-Ec	25.546,63	939,77	5,13	751,82	5.671,78	4.536,07	0,18	0,04
5-Ec	14.546,84	1.262,85	5,32	1.010,28	7.248,28	5.797,15	0,40	0,09
6-Ec	23.262,72	1.758,24	4,83	1.406,59	10.533,27	8.428,28	0,36	0,08
7-Ec	26.746,73	2.215,81	4,48	1.772,65	12.823,37	10.260,07	0,38	0,08



8-Ec	31.645,71	4.556,71	6,11	3.645,37	29.253,36	23.401,23	0,74	0,14
9-Ec	4.901,63	874,11	6,02	699,29	5.159,79	4.126,10	0,84	0,18
10-Ec	25.171,71	3.079,58	4,80	2.463,66	20.550,96	16.439,50	0,65	0,12
11-Ec	31.224,89	4.619,71	5,99	3.695,77	35.445,62	28.358,21	0,91	0,15
12-Ec	26.016,24	723,71	3,56	578,97	4.273,98	3.418,48	0,13	0,03
13-Ec	3.405,20	515,97	6,87	412,78	3.545,74	2.835,77	0,83	0,15
14-Ec	7.565,98	1.148,25	4,40	918,60	5.554,06	4.445,32	0,59	0,15
15-Ec	3.869,98	791,07	4,89	632,86	4.519,73	3.616,86	0,93	0,20
16-Ec	9.216,72	2.114,95	8,19	1.691,96	19.045,10	15.237,15	1,65	0,23
17-Ec	16.587,30	2.449,25	4,41	1.959,40	12.566,62	10.056,49	0,61	0,15
18-Ec	18.196,70	765,80	4,03	612,64	4.689,89	3.751,38	0,21	0,04
19-Ec	24.485,42	1.992,71	4,36	1.594,17	11.317,22	9.052,67	0,37	0,08
20-Ec	19.541,61	2.663,74	5,66	2.130,99	19.176,28	15.338,82	0,78	0,14
1-F1-F2-F3-F4	18.077,97	2.939,80	4,97	2.351,84	19.563,13	15.652,56	0,87	0,16
2-F1-F2-F3-F4	22.932,69	759,82	4,83	607,86	4.391,80	3.513,62	0,15	0,03
3-F1-F2-F3-F4	40.599,76	3.383,08	7,74	2.706,46	33.088,75	26.472,16	0,65	0,08
4-F1-F2-F3-F4	5.382,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5-F1-F2-F3-F4	12.704,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6-F1-F2-F3-F4	8.134,37	2.127,58	7,80	1.702,06	19.166,85	15.329,53	1,88	0,26
7-F1-F2-F3-F4	3.837,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8-F1-F2-F3-F4	11.820,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9-F1-F2-F3-F4	2.078,19	431,17	5,75	344,94	2.611,07	2.090,04	1,01	0,21
10-F1-F2-F3-F4	4.390,45	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11-F1-F2-F3-F4	2.498,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12-F1-F2-F3-F4	17.776,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13-F1-F2-F3-F4	10.675,25	1.718,98	8,95	1.375,18	17.122,51	13.705,25	1,28	0,16
14-F1-F2-F3-F4	8.348,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15-F1-F2-F3-F4	5.925,05	646,10	8,80	516,88	4.871,98	3.898,58	0,66	0,11
1-G1-G2-G4-G5-G6	119.661,85	3.346,12	6,87	2.676,90	28.347,45	22.674,02	0,19	0,03
2-G1-G2-G4-G5-G6	9.398,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3-G1-G2-G4-G5-G6	19.085,91	213,46	5,18	170,77	1.228,57	983,39	0,05	0,01
4-G1-G2-G4-G5-G6	32.109,54	3.389,26	6,46	2.711,41	19.908,46	15.922,82	0,50	0,11
5-G1-G2-G4-G5-G6	114.288,23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1-G3	74.494,99	5.943,93	4,09	4.755,14	27.088,49	21.673,73	0,29	0,08
2-G3	96.341,43	278,75	3,37	223,00	910,98	728,38	0,01	0,00
1-G7-G8	389.821,75	251,01	4,71	200,81	1.388,87	1.111,08	0,00	0,00

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



2-G7-G8	29.479,06	4.225,35	15,5 3	3.380,28	16.004,03	41.339,14	1,40	0,14
3-G7-G8	92.854,23	9.309,99	5,85	7.447,99	50.318,51	40.258,16	0,43	0,10
CASE SPARSE		82.568,7 5	5,16	66.055,00	532.995,39	437.085,12		
TOTALE			6,44	457.756,4 2	4.555.310,4 6	5.013.066,8 8	1,30	0,19

Pagina |
53

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



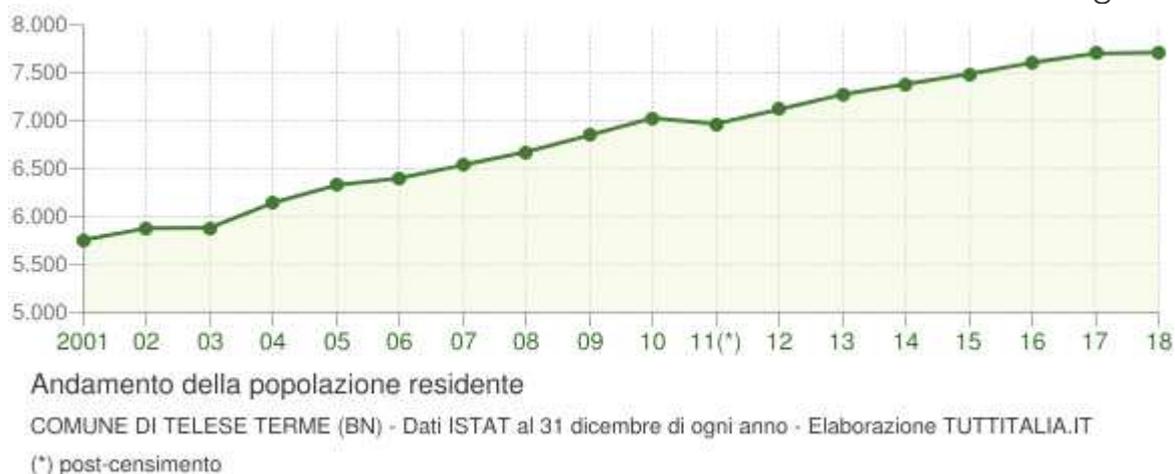
TITOLO III

CAP. IV. DATI e ANALISI STATISTICA

IV.1 Statistiche demografiche Telese Terme

Popolazione Telese Terme 2001-2018

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Telese Terme** dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La variazione di popolazione nell'arco temporale 2001 – 2018 è molto significativa: in valore assoluto si passa dai 5756 residenti al 2001 ai 7711 del 2018 con un incremento di 1955 unità.

La tabella che segue riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



2001	31 dicembre	5.756	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.879	+123	+2,14%	-	-
2003	31 dicembre	5.883	+4	+0,07%	2.345	2,51
2004	31 dicembre	6.144	+261	+4,44%	2.398	2,56
2005	31 dicembre	6.329	+185	+3,01%	2.465	2,57
2006	31 dicembre	6.401	+72	+1,14%	2.497	2,56
2007	31 dicembre	6.537	+136	+2,12%	2.546	2,57
2008	31 dicembre	6.675	+138	+2,11%	2.610	2,56
2009	31 dicembre	6.848	+173	+2,59%	2.719	2,52
2010	31 dicembre	7.028	+180	+2,63%	2.792	2,52
2011 (1)	8 ottobre	7.097	+69	+0,98%	2.856	2,48
2011 (2)	9 ottobre	6.964	-133	-1,87%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	6.967	-61	-0,87%	2.862	2,43
2012	31 dicembre	7.118	+151	+2,17%	2.943	2,42
2013	31 dicembre	7.273	+155	+2,18%	2.975	2,44
2014	31 dicembre	7.381	+108	+1,48%	3.025	2,44
2015	31 dicembre	7.486	+105	+1,42%	3.085	2,43
2016	31 dicembre	7.605	+119	+1,59%	3.116	2,41
2017	31 dicembre	7.700	+95	+1,25%	3.158	2,39
2018	31 dicembre	7.711	+11	+0,14%	3.187	2,37

Pagina |
55

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La [popolazione residente a Telesse Terme al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **6.964** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **7.097**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **133** unità (-1,87%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Telesse Terme espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Benevento e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI TELESE TERME (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

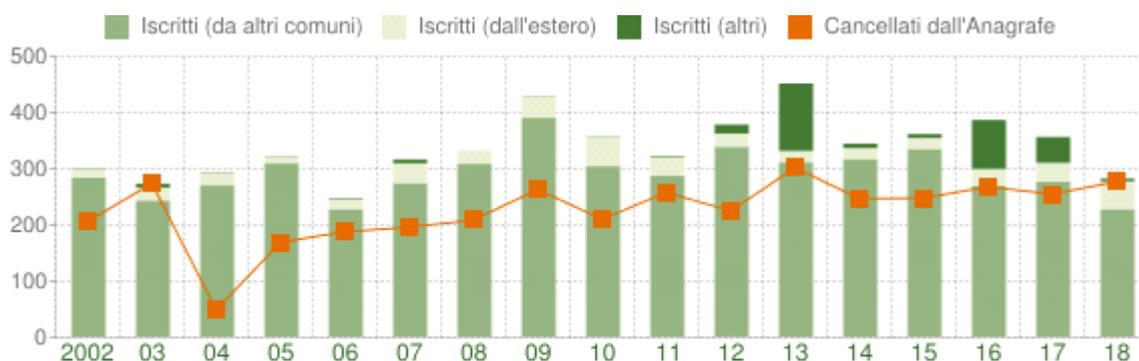
(*) post-censimento

Anche la variazione percentuale è molto significativa pari al + 34% a fronte di variazioni modeste, in molti casi di segno negativo, sia della provincia di Benevento, sia della Regione Campania.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Telesse Terme negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI TELESE TERME (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA ester o	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER ester o	per altri motivi (*)		
2002	283	16	1	206	0	0	+16	+94
2003	242	23	7	274	0	0	+23	-2
2004	270	22	1	48	1	0	+21	+244
2005	309	10	1	158	7	4	+3	+151
2006	227	16	2	171	16	1	0	+57
2007	273	35	7	190	1	5	+34	+119
2008	307	24	0	197	6	6	+18	+122
2009	389	36	1	248	11	4	+25	+163
2010	303	51	1	203	6	1	+45	+145
2011 ⁽¹⁾	225	21	1	177	2	7	+19	+61
2011 ⁽²⁾	61	12	1	64	1	7	+11	+2
2011 ⁽³⁾	286	33	2	241	3	14	+30	+63
2012	338	23	16	217	6	2	+17	+152

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



2013	310	20	120	230	12	60	+8	+148
2014	316	19	8	223	11	13	+8	+96
2015	334	19	7	229	17	2	+2	+112
2016	268	30	87	258	10	0	+20	+117
2017	275	34	46	243	12	0	+22	+100
2018	227	49	5	255	18	4	+31	+4

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI TELESE TERME (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	72	-	43	-	+29
2003	1 gennaio-31 dicembre	65	-7	59	+16	+6

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



2004	1 gennaio-31 dicembre	74	+9	57	-2	+17
2005	1 gennaio-31 dicembre	81	+7	47	-10	+34
2006	1 gennaio-31 dicembre	69	-12	54	+7	+15
2007	1 gennaio-31 dicembre	65	-4	48	-6	+17
2008	1 gennaio-31 dicembre	70	+5	54	+6	+16
2009	1 gennaio-31 dicembre	78	+8	68	+14	+10
2010	1 gennaio-31 dicembre	93	+15	58	-10	+35
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	55	-38	47	-11	+8
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	14	-41	13	-34	+1
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	69	-24	60	+2	+9
2012	1 gennaio-31 dicembre	64	-5	65	+5	-1
2013	1 gennaio-31 dicembre	56	-8	49	-16	+7
2014	1 gennaio-31 dicembre	72	+16	60	+11	+12
2015	1 gennaio-31 dicembre	54	-18	61	+1	-7
2016	1 gennaio-31 dicembre	60	+6	58	-3	+2
2017	1 gennaio-31 dicembre	66	+6	71	+13	-5
2018	1 gennaio-31 dicembre	59	-7	52	-19	+7

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Cittadini stranieri Telesse Terme 2019

Popolazione straniera residente a **Telesse Terme** al 1° gennaio 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

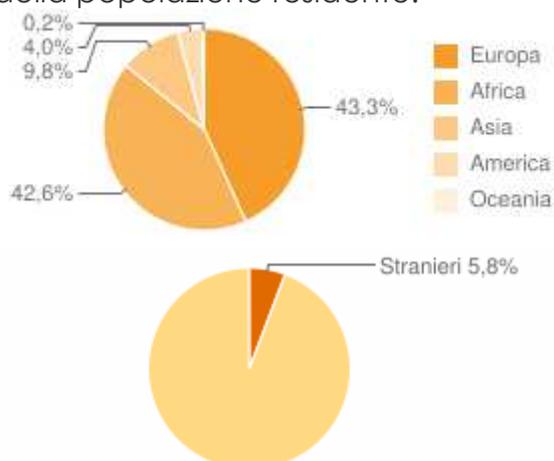
COMUNE DI TELESE TERME (BN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Consistente il numero di cittadini stranieri 448, vanno poste in essere politiche per l'integrazione, anche il PUC può contribuire: si pensi alle notevoli opportunità fornite dalle opere da realizzare secondo le previsioni dello strumento urbanistico comunale.

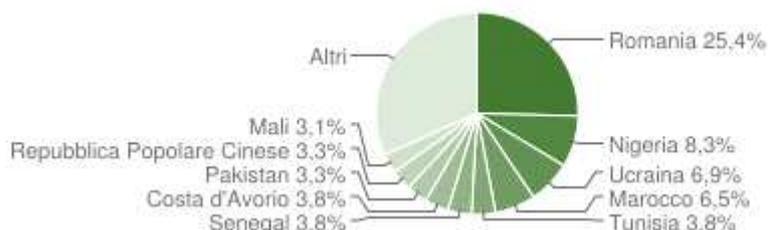
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Telesse Terme al 1° gennaio 2019 sono **448** e rappresentano il 5,8% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 25,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Nigeria** (8,3%) e dall'**Ucraina** (6,9%).

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
<u>Romania</u>	Unione Europea	43	71	114	25,45%
<u>Ucraina</u>	Europa centro orientale	7	24	31	6,92%
<u>Albania</u>	Europa centro orientale	3	7	10	2,23%
<u>Bulgaria</u>	Unione Europea	2	7	9	2,01%
<u>Polonia</u>	Unione Europea	0	8	8	1,79%
<u>Repubblica Moldova</u>	Europa centro orientale	1	3	4	0,89%
<u>Federazione Russa</u>	Europa centro orientale	1	3	4	0,89%
<u>Regno Unito</u>	Unione Europea	2	2	4	0,89%
<u>Germania</u>	Unione Europea	0	2	2	0,45%
<u>Finlandia</u>	Unione Europea	1	1	2	0,45%
<u>Repubblica di Serbia</u>	Europa centro orientale	1	0	1	0,22%
<u>Montenegro</u>	Europa centro orientale	1	0	1	0,22%
<u>Slovacchia</u>	Unione Europea	0	1	1	0,22%
<u>Paesi Bassi</u>	Unione Europea	1	0	1	0,22%
<u>Grecia</u>	Unione Europea	0	1	1	0,22%
<u>Repubblica di Macedonia</u>	Europa centro orientale	1	0	1	0,22%

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



		Totale Europa	64	130	194	43,30%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%	
<u>Nigeria</u>	Africa occidentale	37	0	37	8,26%	
<u>Marocco</u>	Africa settentrionale	15	14	29	6,47%	
<u>Tunisia</u>	Africa settentrionale	10	7	17	3,79%	
<u>Senegal</u>	Africa occidentale	17	0	17	3,79%	
<u>Costa d'Avorio</u>	Africa occidentale	17	0	17	3,79%	
<u>Mali</u>	Africa occidentale	13	1	14	3,13%	
<u>Guinea</u>	Africa occidentale	14	0	14	3,13%	
<u>Gambia</u>	Africa occidentale	13	0	13	2,90%	
<u>Ghana</u>	Africa occidentale	12	0	12	2,68%	
<u>Algeria</u>	Africa settentrionale	3	3	6	1,34%	
<u>Camerun</u>	Africa centro meridionale	3	0	3	0,67%	
<u>Somalia</u>	Africa orientale	3	0	3	0,67%	
<u>Eritrea</u>	Africa orientale	2	0	2	0,45%	
<u>Liberia</u>	Africa occidentale	2	0	2	0,45%	
<u>Benin (ex Dahomey)</u>	Africa occidentale	2	0	2	0,45%	
<u>Kenya</u>	Africa orientale	1	0	1	0,22%	
<u>Ciad</u>	Africa centro meridionale	1	0	1	0,22%	
<u>Gabon</u>	Africa centro meridionale	1	0	1	0,22%	
Totale Africa		166	25	191	42,63%	
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%	
<u>Pakistan</u>	Asia centro meridionale	12	3	15	3,35%	
<u>Repubblica Popolare Cinese</u>	Asia orientale	8	7	15	3,35%	
<u>Bangladesh</u>	Asia centro meridionale	6	0	6	1,34%	

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Giappone	Asia orientale	2	2	4	0,89%
Afghanistan	Asia centro meridionale	3	0	3	0,67%
Armenia	Asia occidentale	0	1	1	0,22%
Totale Asia		31	13	44	9,82%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	3	4	7	1,56%
Venezuela	America centro meridionale	1	5	6	1,34%
Brasile	America centro meridionale	0	1	1	0,22%
Argentina	America centro meridionale	0	1	1	0,22%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	1	0	1	0,22%
Messico	America centro meridionale	0	1	1	0,22%
Costa Rica	America centro meridionale	0	1	1	0,22%
Totale America		5	13	18	4,02%
OCEANIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Australia	Oceania	0	1	1	0,22%
Totale Oceania		0	1	1	0,22%

Censimenti popolazione Telese Terme 1861-2011

Modifica Invia [Twitta](#)

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Telese Terme** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



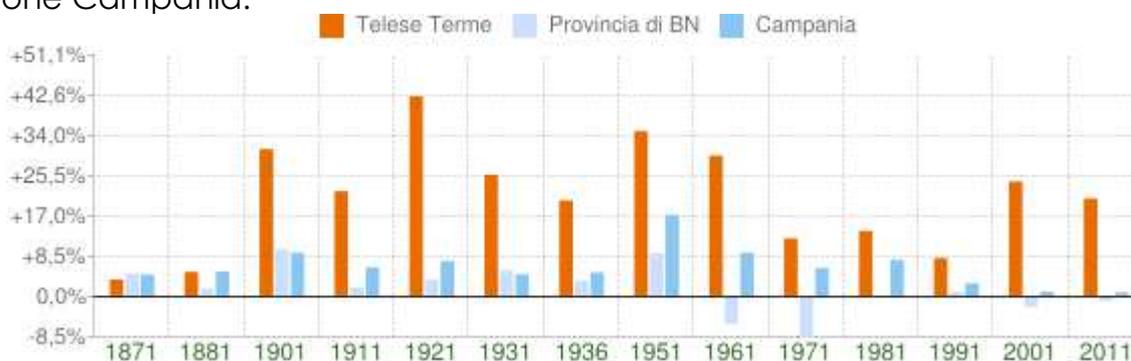
Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI TELESE TERME (BN) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variatione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Telesse Terme negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Benevento e della regione Campania.



Variatione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI TELESE TERME (BN) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	494	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



2°	1871	31 dicembre	513	+3,8%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	541	+5,5%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	711	+31,4%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	871	+22,5%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	1.242	+42,6%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	1.565	+26,0%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	1.887	+20,6%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	2.552	+35,2%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.

RELAZIONE

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



10°	1961	15 ottobre	3.319	+30,1%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	3.736	+12,6%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	4.264	+14,1%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	4.621	+8,4%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	5.756	+24,6%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	6.964	+21,0%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.



Censimento 2011 Telese Terme



Il **15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni**, più brevemente *Censimento 2011*, fotografa la popolazione italiana al **9 ottobre 2011**. È stato il primo **censimento online**, nel senso che i questionari potevano essere compilati ed inviati anche via web.

Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Telese Terme rispetto al censimento 2001

Comune	Censimento		Var %
	21/10/2001	9/10/2011	
Telese Terme	5.756	6.964	+21,0%

Famiglie residenti al 01.01.2018

Telese terme	provincia	regione
3.158	111.436	2.186.265

Nel dimensionamento del PUC occorre assicurare almeno un alloggio/famiglia

Edifici a uso residenziale

Telese terme	provincia	regione
1.323	83.015	892.308

Abitazioni

Telese terme	provincia	regione
3.361	143.610	2.444.484

Quindi, con riferimento alla scheda "metadati" codice istat 062074, al 2018 il rapporto famiglie/abitazioni è pari al valore di 0,939, rapporto che si intende



confermare in quanto indice del benessere raggiunto, allo stato, dalla popolazione di Telesse Terme.

Densità abitativa (Abitanti per Kmq)

Telesse terme	provincia	regione
770,08	134,17	426,22

Pagina |
68

La densità abitativa di Telesse Terme è elevata rispetto non solo ai comuni della stessa tipologia, ma soprattutto rispetto alla provincia. Risente, indubbiamente, anche dalla modesta estensione territoriale. La densità abitativa del centro consolidato sviluppatosi ai margini del Viale Minieri è molto elevata del tutto simile ai valori che si riscontrano nei comuni della I fascia del circondario della città di Napoli.

Indice di vecchiaia

Telesse terme	provincia	regione
117,68	181,85	125,17

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero delle persone di età maggiore di 65 anni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Telesse Terme dice che ci sono 117,68 anziani ogni 100 giovani.**

Dipendenza strutturale

Telesse terme	provincia	regione
48,42	53,24	49,70

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, **a Telesse Terme nel 2018 ci sono 48,42 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Vulnerabilità sociale e materiale

102,32

Per vulnerabilità sociale e materiale si intende l'esposizione di alcune fasce di popolazione a situazioni di rischio, inteso come incertezza della propria condizione sociale ed economica.



Si tratta di uno strumento capace di esprimere con un unico valore i diversi aspetti di un fenomeno di natura multidimensionale, e che, per la sua facile lettura, agevola i confronti territoriali e temporali. L'indice è costruito attraverso la combinazione di sette indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni "materiali" e "sociali" della vulnerabilità. I valori ottenuti, associati alla posizione nella graduatoria nazionale, forniscono dunque elementi utili per l'individuazione di potenziali aree di criticità. L'indice che l'ISTAT ha individuato per Telesse Terme si colloca a livello di città quali Bari e Reggio Calabria. Napoli è in testa a tale classifica con il valore di 111,20.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



IV. 2 La previsione demografica

La previsione demografica, ai sensi dell'art. 145 delle NTA del PTCP di Benevento viene effettuata per il prossimo decennio, tenendo conto dell'andamento demografico di un arco temporale di 10 anni pregressi.

E' del tutto evidente che le proiezioni demografiche sono tanto più attendibili quanto più si riferiscono ad un territorio vasto, rispetto al quale le dinamiche siano individuabili e controllabili. In mancanza di proiezioni ufficiali calcolate per comprensori unitari dal punto di vista socio-economico, non resta che considerare il territorio comunale come un'entità isolata e autosufficiente ai fini della prevedibilità della soglia demografica a dieci anni, accettando, pertanto, il non esiguo margine di errore derivante dalla ristrettezza del territorio stesso.

I metodi statistici generalmente adoperati per effettuare le proiezioni demografiche sono approssimati in quanto, appunto, "proiettano" in un arco temporale futuro il tipo di dinamica del periodo pregresso, considerando il tempo come variabile indipendente e la popolazione come variabile dipendente. Vengono pertanto ignorate altre variabili indipendenti quali gli eventi di tipo calamitoso o l'attrazione esercitata da una disponibilità di posti di lavoro aggiuntiva come effetto di investimenti o di interventi non prevedibili, o ancora le strategie di sviluppo poste a base di piani o programmi di livello sovracomunale eventualmente vigenti.

Per valutare la probabile situazione futura si è fatto ricorso Il metodo della curva esponenziale opera invece, come si è detto, attraverso una regressione logaritmica; esso è adatto all'interpretazione di una tendenza pregressa secondo la quale la popolazione ha un grado di variabilità più forte rispetto al tempo e tende ad esaltare l'effetto di valori di crescita o di decremento anche puntuali, in quanto assume un tasso di crescita "r" costante, calcolato come incremento medio annuo del periodo pregresso considerato. l'espressione è del tipo

$$P_n = P_o (1+r)^n$$

dove P_n è la popolazione futura; P_o è l'ultimo dato certo della popolazione; r è il tasso medio annuo di crescita

Secondo il PTCP il dimensionamento va fatto per un decennio

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2008	31 dicembre	6.675	+138	+2,11%	2.610	2,56
2009	31 dicembre	6.848	+173	+2,59%	2.719	2,52
2010	31 dicembre	7.028	+180	+2,63%	2.792	2,52
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	6.967	-61	-0,87%	2.862	2,43
2012	31 dicembre	7.118	+151	+2,17%	2.943	2,42

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



2013	31 dicembre	7.273	+155	+2,18%	2.975	2,44
2014	31 dicembre	7.381	+108	+1,48%	3.025	2,44
2015	31 dicembre	7.486	+105	+1,42%	3.085	2,43
2016	31 dicembre	7.605	+119	+1,59%	3.116	2,41
2017	31 dicembre	7.700	+95	+1,25%	3.158	2,39
2018	31 dicembre	7.711	+11	+0,14%	3.187	2,37

Pagina |
71

$$\begin{aligned}
 \text{POPOLAZIONE AL 2029} &= 7711(1+1,458\%)^{10} \\
 &= 7711(1+0,01458)^{10} \\
 &= 7711 * 1,01458^{10} = \mathbf{8.912 \text{ abitanti al 2029}}
 \end{aligned}$$

IV.3 Dimensionamento

Ai sensi del comma 2 lettera b) dell'art. 18 della L.R. n. 16/2004 (Testo coordinato) il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP): "Fissa i carichi insediativi ammissibili ... in coerenza con le previsioni del PTR"

Il comma 5 dello stesso art. 18 relativo alle disposizioni strutturali alla lettera b): "gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, ..."

L'art. 145 delle NTA del PTCP: "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento del PUC e per le politiche abitative" non fissa, a differenza dei PTCP di Caserta e Salerno il numero di nuovi alloggi consentito per singoli comuni, ma dispone che il dimensionamento del fabbisogno residenziale va effettuato per un arco temporale di un decennio e che tenga conto di:

Incremento demografico;

Riduzione sovrappollamento abitativo;

Eliminazione alloggi inidonei non recuperabili;

Programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L'indice di affollamento da considerare è famiglie/alloggi.

Al fabbisogno residenziale può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie per uffici, negozi, pubblici esercizi, ... sino ad una quota non superiore al 20% del numero dei nuovi alloggi.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Nei comuni in cui il PTCP ha previsto di rafforzare i servizi, tra i quali Telesse Terme è consentito un incremento del fabbisogno residenziale fino ad un massimo del 15% di quello stimato.

Il numero dei nuovi alloggi deriva dall'incremento demografico a 10 anni (2029) pari a n. 1.201 abitanti: 8.912 – 7.711

Considerando che la famiglia media è composta da 2,37 componenti
n. abitanti al 2029 = $1.201/2,37$ = n. famiglie 506

Pagina |
72

Per incremento demografico: 506 nuove famiglie, quindi 506 nuovi alloggi dai quali va detratto il surplus pari a 203 alloggi oggi riscontrabile.

Al 1 gennaio 2018 (dati ISTAT) le famiglie residenti sono n.3.158
Alla stessa data gli edifici residenziali sono 1323 con un numero totale di abitazioni pari a 3361 con indice famiglie/abitazioni pari $3158/3361 = 0,939$ per cui all'attualità non occorrono altri alloggi in quanto si registra un surplus di 203 alloggi.

alloggi inidonei (stima) $1\% = 3361 \times 1\% = 34$ nuovi alloggi

In totale **Nuovi alloggi (506 -203) + 34 = 337 nuovi alloggi, che, ai sensi del PTCP potrebbero incrementarsi del 15%, ma dai quali vanno detratti gli alloggi realizzati e/o autorizzati dalla data di entrata in vigore del PTCP.**

$337 \times 400 = 134.800$ mc di nuove residenze

Nella successiva fase di proposta del PUC il predetto dimensionamento potrà subire variazioni in funzione delle effettive scelte dello strumento urbanistico sia a seguito delle prescritte consultazioni, sia per gli alloggi autorizzati/realizzati a far data dalla entrata in vigore del PTCP.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



TITOLO III LA PROPOSTA PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI TELESE TERME

CAP. V LE PRINCIPALI INNOVAZIONI ORDINAMENTALI E CULTURALI

V.1 Obiettivi e strategie

La pianificazione sovraordinata deve costituire costante riferimento nella redazione del PUC. Un quadro conoscitivo ampio, articolato e, direi, finalizzato costituisce presupposto per una corretta pianificazione comunale, dalla quale si attendono soluzioni miracolistiche in grado di "mettere tutto a posto" e di proporre nel contempo opzioni lungimiranti.

Ma così non è, il piano attiva un processo continuo di un percorso soggetto a verifiche e aggiustamenti. Siamo in presenza di un piano dinamico nel quale le istituzioni, le parti sociali e l'intera cittadinanza devono interagire con senso di responsabilità nell'interesse pubblico.

La presente proposta preliminare è stata redatta in tale ottica.

Trattasi di una pianificazione processuale - che si avvale anche di una molteplicità di strumenti, non solo urbanistici - della quale il PUC può rappresentare il primo passo, a condizione di poter contare sulla continuità dell'azione pianificatoria.

Appare necessario e opportuno distinguere gli obiettivi, le azioni e gli strumenti.

Gli obiettivi, in genere, costituiscono la "filosofia" del piano, i fondamenti cui ispirarne i contenuti in funzione dell'"idea-progetto di nucleo urbano e di territorio" delineata a seguito delle attività di ascolto e di partecipazione e formalizzata dall'Amministrazione comunale; le azioni sono gli interventi in linea con le indicazioni programmatiche per l'attuazione dell'idea-progetto (tutela, riqualificazione e trasformazione, infrastrutture e servizi, recupero, nuova edificazione a destinazione produttiva, residenziale etc.); gli strumenti consentono l'attuazione programmata delle azioni e possono essere di diversa natura (piani



urbanistici attuativi, programmi concertati come gli strumenti complessi, progetti, incentivi per l'attuazione coordinata del piano).

Gli obiettivi posti a base del PUC derivano, per una prima parte, dal riferimento alla situazione territoriale e ambientale alla scala sovracomunale e, per una seconda parte, dalle questioni di portata locale. Ovviamente le due componenti sono strettamente connesse. Tutti, però, hanno una radice comune, riconoscibile nella finalità di **tutela dei valori paesistico-ambientali e culturali e nella generale riqualificazione del territorio urbanizzato o comunque antropizzato**

Gli indirizzi per le pianificazioni sottordinate riguardano in particolare:

- la conservazione e la tutela degli aspetti storico – culturali relativi ai siti archeologici, alla viabilità e ai beni paesaggistici di insieme;
- la salvaguardia del territorio rurale aperto, delle risorse naturalistiche, dei beni ambientali: il lago, il Calore, il Grassano, il Seneta, i boschi, ...

Per perseguire tali obiettivi si è ritenuto:

- contenere al massimo il consumo di suolo;
- consentire l'edificabilità in zona rurale esclusivamente in base a piani di sviluppo aziendale;
- localizzare i nuovi insediamenti in continuità con i nuclei esistenti in maniera da poter utilizzare al meglio il sistema infrastrutturale. Sostanzialmente la nuova edilizia residenziale costituirà completamente con integrazione di attrezzature collettive di ambiti e zone già parzialmente edificate e pertanto dotate di infrastrutture primarie;
- salvaguardare le colture pregiate, la rete idrografica, gli elementi della diversità biologica;
- definire norme e modalità attuative per il corretto inserimento di opere nel contesto paesaggistico e nel territorio antropizzato.

In una fase come l'attuale, caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati e in cui anche la competizione è globale, le possibilità di mantenere competitività e quindi appetibilità, **derivano dalla capacità di migliorare la propria immagine** e, soprattutto, di rendere coerenti con questa le proprie azioni.

“La strategia "di promozione globale", deve dunque puntare su una caratterizzazione dell'intero territorio ad ampio respiro, coinvolgendo ogni iniziativa in grado di **offrire un'immagine quanto più qualificante del territorio nel suo complesso.**

Negli ambiti marginali ciò può avvenire attraverso il recupero e la valorizzazione dell'ambiente naturale, la valorizzazione delle risorse umane e delle attività economiche, la tutela, il recupero e la valorizzazione delle



tradizioni storiche, culturali e religiose, in un'ottica di tutela e sviluppo compatibile ma anche di valorizzazione globale dell'area mantenendo quel patrimonio di caratteri unici in grado di contrastare "massificazione e spersonalizzazione."

La redazione dello strumento urbanistico generale postula la esigenza di rendere coerenti le scelte a livello comunale con quelle dei piani e programmi sovraordinati. Pagina | 75

Il PUC tende a valorizzare le risorse endogene:

- le parti di territorio tuttora agricole e incontaminate rispetto al territorio fortemente antropizzato, da attrezzare e, per quanto possibile, riqualificare;
- la tutela attiva e la conservazione delle aree verdi esistenti, anche di proprietà privata, con la introduzione delle **"invarianti di tutela ecologica in ambito urbano ed extraurbano"** con la possibilità di trarne reddito mediante la parziale utilizzazione delle stesse come "orto urbano", per la cui normazione si provvederà nella stesura della proposta di PUC.
- la risorsa termale, le eccellenze nel settore della sanità, la rete idrografica, i boschi, il lago, le antiche terme costituiscono fondamenti su cui sono costruiti gli scenari probabili e/o possibili del nuovo strumento urbanistico di Telesse Terme.

E' del tutto evidente che il PUC non può risolvere, in maniera magica, tutte le problematiche, ma certamente può e deve fornire proposte con regole snelle, chiare in maniera da incentivare l'attrattività imprenditoriale, tesa prevalentemente al rilancio socio – economico che deve interessare la collettività intera.

Le alternative ai classici itinerari costituiscono, non solo una prospettiva, ma una realtà che l'Amministrazione, in maniera consapevole, deve saper promuovere e gestire, attivando, ove del caso, un meccanismo virtuoso che coinvolga prevalentemente i giovani, sia con **attività didattica finalizzata alla conoscenza delle peculiarità del territorio in cui vivono** e di cui saranno parte dirigente, sia con **la formazione di cooperative che potranno dedicarsi alla manutenzione e gestione delle risorse naturali di uso pubblico**, provvedendo alla promozione dei beni ambientali e culturali dell'area, all'attività di guida turistica, al trasporto dei turisti, alla divulgazione dei prodotti enogastronomici dell'area.

L'incentivazione del settore turistico- agricolo propone ampi spazi all'attività dei privati, non solo con la possibile riconversione di parte del patrimonio residenziale in strutture per l'accoglienza, ma anche con la possibilità, utilizzando anche risorse comunitarie, **di parchi a tema**



prevalentemente ludico-didattici imperniati sulle risorse dell'area e sulle realtà di grande prestigio nel settore della sanità e della riabilitazione fisica e psichica delle persone.

Il PUC propone la realizzazione di un “parco scientifico e tecnologico” per implementare il settore della ricerca, di un “parco urbano dotato di attrezzature sportive”, di un “parco della salute”. E' possibile e auspicabile la realizzazione di un grande attrattore che, in una città termale, può costituire una formidabile opportunità di ulteriore crescita e sviluppo.

Pagina |
76

E' ben noto che per perseguire risultati concreti non è possibile puntare solo su una risorsa; è necessario puntare su un equilibrato sviluppo dei vari settori, ma in maniera integrata, nel senso che gli obiettivi che si intendono realizzare consentano, anche mediante proposte di assetto del territorio che interessino il sistema infrastrutturale e della mobilità, integrazione in quanto opportunamente tra loro correlate con il sistema insediativo residenziale, produttivo e del tempo libero.

In linea con gli orientamenti della politica comunitaria, la definizione dei modelli di sviluppo comporta una diversificazione funzionale delle attività economiche locali in grado di costituire sistemi integrati di offerta. L'agricoltura, in particolare, ma è più opportuno parlare di **moderna ruralità**, deve necessariamente essere correlata con altri settori, segnatamente con l'ambiente e il turismo, in grado di fornire una **offerta integrata** costruita esaltando le specificità locali.

La centralità strategica del mondo rurale, in questo contesto, ha funzione di riequilibrio rispetto alle inefficienze dei modelli urbano-centrici, nonché di riserva di risorse ambientali, culturali, storiche, umane, fondamentali per una migliore qualità della vita.

Una attenta e rigorosa analisi del patrimonio edilizio esistente, della qualità, dell'epoca di costruzione, dello stato di conservazione, delle destinazioni di uso, segnatamente quelle dei piani di terra, unitamente ai dati statistici e alla documentazione in atti costituiscono, in concreto, la base per le proposte del PUC correlate, ovviamente, anche alla capacità insediativa del territorio e al soddisfacimento di fabbisogni pregressi soprattutto per quanto attiene alle attrezzature non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi.

La salvaguardia dell'ambiente naturale è obiettivo primario da perseguire. Le attrezzature collettive di cui al D.M. 02.04.1968 n. 1444, ad integrazione di quelle esistenti, vanno individuate nei singoli ambiti e potranno essere realizzate anche con meccanismi perequativi. Per quanto



possibile il PUC sarà attuato con intervento diretto, ritenendo di poter ridurre al minimo le aree da assoggettare a intervento urbanistico preventivo (PUA).

Per quanto riguarda il patrimonio antropico, il primo tema è quello della **riqualificazione e del perseguimento dell'architettura di qualità**. Il tessuto morfologico consolidato esistente, imperniato sull'asse Viale Minieri va studiato con attenzione e, per alcuni aspetti, si ritiene che i necessari approfondimenti attengano alla sfera dell'urbanistica attuativa. Saranno, pertanto, nella proposta di PUC, individuati ambiti e/o comparti, ove, anche per integrare e migliorare il ruolo delle attrezzature collettive appare ineludibile il ricorso a PUA, anche di limitata estensione, per il perseguimento degli obiettivi che il presente Preliminare evidenzia.

L'intero contesto insediativo soffre l'usura da congestione dovuta all'eccessiva densità edilizia con conseguenze che possono compromettere la qualità della vita di chi vi abita; va migliorato mettendolo al sicuro sia dagli agenti inquinanti (chimici e sonori) e dai carichi dinamici indotti dal traffico automobilistico, sia sul piano della qualità architettonica, il che potrà consentire la necessaria valorizzazione: l'accoglienza dell'ambiente, cioè l'ordine, il silenzio, la buona manutenzione degli edifici, l'efficienza e la buona qualità dei servizi.

Per quanto riguarda i contesti edilizi di recente realizzazione, quasi sempre privi di attrezzature collettive e/o con quote di attrezzature di dimensioni irrisorie, si ritiene che il completamento edilizio, la integrazione dei servizi e un incremento delle attività del terziario non banale, unitamente a norme prestazionali, possa significativamente migliorare la qualità di tali siti e contribuire a rendere progressivamente Telesse Terme una smart city. Ovviamente, in alcuni casi sarebbe preferibile attuare interventi di ristrutturazione urbanistica, che per evidenti questioni di carattere economico – finanziario, si ritiene di poter escludere nella componente programmatica, ma deve essere presente nella componente strutturale, che, come si sa, è a tempo indeterminato. Le norme prestazionali applicate con rigore potrebbero consentire, anche a breve, migliorie estetiche dei manufatti edilizi con evidenti vantaggi per la qualità dell'assetto cittadino.

Una proposta, da studiare e approfondire nella successiva fase, è quella di un sottopasso carrabile che interessi il tratto antistante le Terme al fine di evitare il traffico veicolare in una zona che, per vocazione, è pedonale.

Altro obiettivo da perseguire è quello della progressiva pedonalizzazione di buona parte della città; si ritiene possa iniziarsi da Viale Minieri (asse



attrezzato e arredato: tipo "rambla" che collega il parco termale con la nuova stazione AV/AC). Sarebbe preferibile **prevedere l'interramento del tratto di Via Roma che interseca Viale Minieri**, ma al momento non sussistono le condizioni per poterlo realizzare. Pertanto **tale opzione fa parte della componente strutturale del piano.**

Perché l'asse attrezzato abbia una valenza urbanistica occorre la partecipazione e la disponibilità di tutti, dell'Amministrazione e dei Cittadini per migliorare e riqualificare il tratto nord di Viale Minieri e per rendere attrattivo il tratto sud dopo l'intersezione con la Via Roma. Il preliminare **suggerisce che, segnatamente i locali al piano terra degli edifici possano gradualmente ospitare attività socio- culturali, pubblici esercizi, botteghe artigiane, biblioteche, videoteche, locali per concerti da camera, ...** prevedendo, nella fase di proposta di PUC, incentivi di carattere economico finanziario e parziale sgravio di tributi locali.

Pagina |
78

L'asse attrezzato collega due poli di eccezionale interesse: **le storiche Terme di Telesse** e la realizzanda **Stazione dell'AC/AV** della Napoli – Bari.

Come si diceva in altra parte della presente relazione, il lungo tempo trascorso tra la firma della convenzione del PUC e la definizione del Piano – pur considerando che l'attenzione ai temi del territorio sono stati sempre presenti, valgono, in proposito le numerose elaborazioni intermedie e gli innumerevoli aggiornamenti cartografici – oltre che alle vicende politico – amministrative è da attribuirsi alle numerose soluzioni prospettate da RFI per l'attraversamento del territorio di Telesse Terme. Sorprende anche che la pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP Benevento, PTCP Caserta) abbiano del tutto ignorato la realizzazione della importante infrastruttura trasportistica che incide in maniera molto significativa sull'ambiente in genere, ma in particolare sui centri abitati dei comuni interessati.

Vero è che gli obiettivi posti a base della realizzazione della Napoli – Bari sono ampiamente condivisibili, ma per le comunità locali bisognerà vedere, a opera realizzata, il bilancio costi – benefici.

“ · rispondere alla esigenza prioritaria di migliorare le connessioni interne al Mezzogiorno per costruire una rete di servizi tra le varie città e le relative aree urbane, che assicuri il netto miglioramento di ogni forma di scambio commerciale e turistico;

· migliorare la competitività del trasporto su ferro attraverso l'incremento dei livelli prestazionali, comparabili con il trasporto su gomma, ed un significativo recupero dei tempi di percorrenza;

· migliorare l'integrazione della rete ferroviaria verso Sud-Est ed estendendo in tale direzione i collegamenti AV/AC migliorare le connessioni della Regione Puglia e delle Province più interne della



Regione Campania al sistema di trasporto nazionale, ed in particolare alla dorsale ferroviaria appenninica, di cui la linea AV/AC Milano –Roma – Napoli è parte integrante, quale primo passo di un processo di più ampio respiro che vede la presenza di altre Regioni.

· contribuire alla formazione di un "tripolo" (Roma, Napoli e Bari) che costituirà uno dei sistemi metropolitani più grandi d'Europa." Sono ovviamente obiettivi e auspici ampiamente condivisibili.

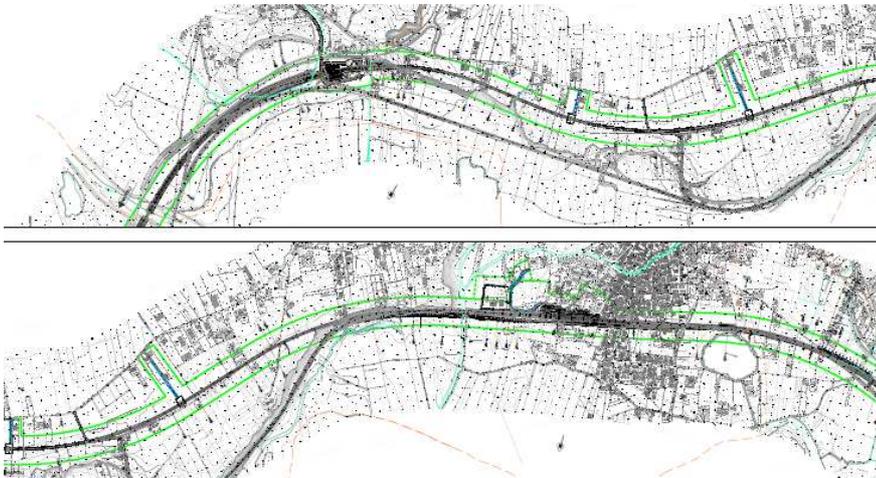
Appare opportuno riportare sinteticamente il tracciato della linea Napoli - Bari nel tratto che interessa il territorio di Telesse Terme.

Dopo la fermata di Amorosi, alla quale si accede da un nuovo sottopasso realizzato sul sedime della viabilità esistente, ha inizio la galleria artificiale di Telesse Terme con uno sviluppo complessivo di 2865 metri. In uscita dalla galleria, la linea intercetta la linea esistente in affiancamento fino alla nuova stazione di Telesse, localizzata nel sito della preesistente stazione, ma con impianto modificato. Di conseguenza sono previsti anche adeguamenti della viabilità esistente.



3 – Tratta Cancellò-Benevento – secondo lotto funzionale Frasso Telesino-Vitulano (Benevento)

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Pagina |
80

Il tracciato in ambito urbano

Non vi è dubbio che l'interramento della ferrovia è un successo conseguito, i cui benefici dovrebbero compensare i disagi avvertibili in corso di realizzazione.

La nuova stazione ferroviaria, i collegamenti metropolitani con Benevento, Caserta e Napoli sono, senza alcun dubbio, migliorativi per la vita dei cittadini. Di converso non tutte le motivazioni tratte dalla Sintesi non Tecnica della VIA sono condivisibili.



L'area della nuova stazione

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Pagina |
81

La nuova stazione

Si ritiene che Telesse Terme trarrà vantaggio dalla nuova realizzazione, tuttavia considerando che numerose esperienze italiane e straniere dimostrano che la realizzazione di un attrattore di grande qualità architettonica costituisce presupposto ineludibile per la crescita e lo sviluppo qualitativo dell'intero contesto, si propone anche per Telesse Terme un'opera di grande significato. Si può far ricorso a concorso di progettazione internazionale ad invito in maniera da far circolare nel mondo il nome di Telesse Terme. Esempio eclatante positivo è la città di Bilbao, che a seguito della realizzazione del museo progettato dall'architetto canadese Frank O. Gehry e del ponte opera di Santiago Calatrava, ha cambiato volto ed è, oggi, città attrattiva. Ovviamente gran merito della positiva trasformazione è da attribuire all'Amministrazione e ai Cittadini che hanno contribuito a migliorare l'intero contesto con servizi di qualità, sovente ottenuti per riconversione e rigenerazione di vecchi manufatti in cattivo stato e/o dismessi.

Di converso altra opera di eccezionale valore architettonico: la stazione AV di Afragola progettata dall'architetto Zaha Hadid è, purtroppo, destinata al degrado non avendo le Istituzioni creato, per tempo, le condizioni di assetto del territorio adeguato per una infrastruttura di tale

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



portata, malgrado la costosa redazione di "masterplan" del tutto teorici e privi di effettivi contenuti urbanistici.

Telese Terme per recuperare il ruolo di città termale di prestigio e per mitigare le "brutture" che purtroppo la caratterizzano per la scarsa qualità e la eterogeneità dell'edilizia, pur essendo dotata di attrezzature di livello (scuole, istituti di credito, il nuovo polo scolastico, eccellenze nel campo della sanità e dell'accoglienza) deve, innanzi tutto "mettere a sistema" con azioni materiali e immateriali le dotazioni territoriali di buon livello oggi esistenti, migliorare l'assetto complessivo del proprio territorio con la implementazione di servizi superiori quali il Parco urbano e dei complessi polisportivi, il parco della salute, il parco della torre longobarda, il parco scientifico e tecnologico, il comparto dell'accoglienza. Telese Terme può accogliere nel proprio territorio un "Attrattore" di grande qualità: ad esempio una **struttura polivalente del tipo beaubourg** che possa ospitare arte nella più ampia accezione: pittura, sculture, eventi, teatro, videoteca, mostre temporanee e permanenti e che possa funzionare tutto l'anno. La successiva proposta di Puc dovrà specificare e normare tali opzioni che, se condivise nelle fasi di consultazione del Preliminare, dovrà coinvolgere Istituzioni e Cittadini in un'opera di progressiva riqualificazione, rigenerazione, non solo architettonica, dell'intero contesto.

Di particolare importanza **la rete cinematografica**, per la quale la proposta Preliminare prevede implementazione e riqualificazione.

La strada è un'opera di urbanizzazione primaria ed è anche uno spazio complesso perché comporta l'assemblaggio di molteplici componenti. La scelta delle componenti definisce le caratteristiche della strada.

Di particolare importanza il trattamento superficiale. Per i diversi tipi di strada occorre stabilire la tipologia di prestazioni organizzate per obiettivi di seguito esposti:

per mitigare l'impatto ambientale occorre trattare le fasce di rispetto non come spazio di risulta, trasformandole, ad esempio, in fasce verdi di ambientazione, prevedendo la messa a dimora di specie vegetali autoctone.

Sia nella riqualificazione delle strade esistenti, sia nella realizzazione ex novo appare necessaria una progettazione che ponga attenzione ai materiali da utilizzare in maniera che non collidano con il contesto urbano o extraurbano.

In particolare nei centri consolidati, nelle aree pedonalizzate/pedonalizzabili è consigliabile usare pavimentazioni con elementi lapidei.



Anche l'apertura di nuove strade, che richiede la previa approvazione del Comune deve garantire prestazioni soddisfacenti sia sotto il profilo estetico che di quello funzionale con particolare riguardo allo scolo delle acque, alla pavimentazione e alla illuminazione.

Queste sintetiche note di tipo prestazionale, attinenti più al Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale che al Preliminare, sono necessarie per segnalare l'importanza, in termini urbanistici e di decoro e prestigio urbano, che le strade di nuova realizzazione e/o esistenti da riqualificare assumono nel paesaggio e nel contesto territoriale. In buona sostanza le strade sono il "biglietto da visita" della città, per cui il decoro e la giusta manutenzione di tali infrastrutture sono fondamentali per connotare il ruolo e il prestigio della città.

L'intera rete stradale è affiancata dalla rete ciclabile di grande importanza in un territorio quale quello di Telesse Terme interamente pianeggiante. Si consiglia l'utilizzo di materiali drenanti come asfalti speciali colorati o terra stabilizzata. Occorrerà prevedere in taluni siti apposite rastrelliere per il parcheggio delle biciclette.

Per quanto attiene ai parcheggi a raso, questi devono contemplare la separazione dei percorsi pedonali da quelli carrabili e devono essere alberati preferibilmente con essenze autoctone.

- Le piazze, i larghi e in genere gli spazi pubblici devono essere pavimentati con materiali e modalità in sintonia con il contesto in cui si inseriscono.

In ambito urbano va favorita la pedonalizzazione per gradi ricorrendo, se necessario, a ZTL in determinate circostanze, propedeutiche ad una successiva pedonalizzazione.

Il Preliminare prevede **la creazione di "porte della città"** che potranno accogliere informazioni multimediali, interattive in grado di far conoscere le principali peculiarità del comune e segnalare eventi, manifestazioni, notizie, ma anche accogliere sculture, fontane, sistemazioni a verde. Dalle "porte" origina la viabilità alberata, sorta di "boulevard" che costituisce l'accesso alla città termale, delle residenze e dei servizi.

Per quanto attiene alla rete cinematica, il grafico riporta, schematicamente, le proposte, che, sostanzialmente prevedono adeguamento della viabilità esistente, segnatamente dell'arteria che origina dalla Fondovalle Isclero (**porta della città**), strada che, ampliata e alberata con pista ciclabile, assume il ruolo di "**boulevard**".



In sintesi la proposta Preliminare pone particolare attenzione a:
La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (aree e paesaggio agricolo, restauro paesistico, ...).

La riorganizzazione del sistema urbano mediante la valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico-edilizio, e un'ideale, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

La riorganizzazione in sistema dei siti e delle presistenze significative.

Interventi di riqualificazione dei nuclei urbani di recente realizzazione, degradati e privi di qualità, mediante progetti coraggiosi che consentano, in uno con il conseguimento di una migliore qualità urbana, anche formale, la formazione – col ricorso ai comparti - di un patrimonio di aree pubbliche per la realizzazione del verde e dei servizi mancanti.

Specifici accordi tra Comune e privati potranno essere attivati in proposito ricercando l'integrazione delle risorse e il consenso degli operatori.

I risultati attesi:

- definizione di strategie, metodologie e strumenti per la valorizzazione Integrata e la promozione globale del patrimonio ambientale;
- realizzazione di un piano di interventi, con azioni materiali e immateriali e di "progetti campione" di porzioni, anche di ridotta estensione territoriale, che consentano, oltre al recupero di beni immobili, la sperimentazione di tecniche interventive.

La valorizzazione del tessuto insediativo si connette alle esigenze di sviluppo del turismo di affari e del turismo termale.

Chi va alle Terme deve vivere la città e la città deve adeguare i propri servizi e la qualità dell'architettura.

Inoltre **va potenziata la ricettività**, evitando fenomeni di concentrazione, diffondendo le opportunità sul territorio anche con parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente. Il Preliminare prevede la destinazione turistico – ricettiva e pubblici esercizi per le aree limitrofe al lago e auspica una implementazione del comparto dell'accoglienza pur senza destinare aree specifiche, in quanto la realizzazione di strutture ricettive non collide, anzi integra, a mò di esempio, gli ambiti e le zone residenziali.

Va riconosciuto, come ulteriore obiettivo prioritario ai fini del rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/colture locali.



Telese Terme, nel contesto territoriale, è città già dotata di Servizi superiori; questi vanno implementati e migliorati in un complessivo progetto di riqualificazione che interessi in primo luogo la viabilità che dovrà essere integrata, ampliata, alberata e dotata di rotatorie. Il PUC propone infrastrutturazione, riqualificazione e ampliamenti delle aree produttive esistenti.

Il piano assume un “respiro” sovracomunale.

Il piano urbanistico non è uno strumento di sviluppo; ha però lo scopo di **sostenere le condizioni per lo sviluppo** disciplinando gli spazi per consentire lo svolgimento ottimale delle attività produttive e di servizio e, come si suol dire, “mettere a sistema” le risorse del territorio.

Tra le innovazioni più incisive della pianificazione va riconosciuto il ricorso alle **procedure partecipative**, finalizzate alla costruzione concordata degli obiettivi e dei contenuti del piano. Allo scopo, si programmano incontri di consultazione in cui vengono organizzate le attività di “ascolto” per tematiche. Viene richiesta la partecipazione delle rappresentanze politiche locali, delle organizzazioni di categoria, degli enti e istituzioni, delle società di gestione dei servizi e della cittadinanza per dare forma sistematica e organizzata alle richieste provenienti dai destinatari del piano e dai soggetti che hanno responsabilità nelle trasformazioni urbane e territoriali e nella gestione delle infrastrutture e dei servizi.

Uno degli aspetti fondamentali che il piano deve perseguire è costituito dalla **plurifunzionalità**. Anche se è possibile individuare, in un determinato contesto, un settore trainante, il piano deve tendere ad armonizzarlo con gli altri settori. **Occorre, anche, definire il ruolo da assegnare a Telese Terme nell’ambito del territorio ristretto e in quello più vasto in cui si inserisce geograficamente e funzionalmente.**

Il Piano deve avere obiettivi da perseguire; questi, però, vanno distinti dagli strumenti e dagli interventi.

Gli obiettivi, sostanzialmente, costituiscono la “filosofia” del piano; **gli strumenti** consentono l’attuazione degli obiettivi con un programma, più specificamente con gli Atti di Programmazione degli Interventi che, oltre a temporalizzarne l’attuazione, ne definiscono le modalità: piani attuativi, accordi pubblico – privati, attuazione diretta, ...

Gli interventi sono azioni concrete e modalità per la realizzazione di opere (attrezzature collettive, infrastrutture, recupero urbano, ...)

La radice che li accomuna riguarda il rispetto delle risorse ambientali e culturali e la riqualificazione del territorio urbanizzato e antropizzato.



Il profilo strategico del piano interessa gli aspetti della società: la cultura, i valori identitari, le opzioni per il futuro rispetto ai temi ambientali, all'economia, alle modalità di vita, ...

La qualità dell'assetto territoriale dipende dalle scelte strategiche che interessano il tessuto insediativo residenziale e produttivo della città, sede anche delle complesse dinamiche che interessano Telesse Terme quale centro erogatore di servizi superiori nella Valle Telesina e in ambiti anche più ampi.

E' necessario che il PUC interessi un territorio che travalichi i limiti comunali e si raccordi con quella dei territori del circondario nei quali si riconoscano problemi e condizioni affini.

Puntare sul **rafforzamento delle attività produttive e dei servizi alle persone e alle imprese** è obiettivo primario del PUC, intendendo per servizi non solo quelli connessi alle attività di base turismo, terme, salute (ricettività, convegnistica, agenzie, formazione/promozione), ma anche a quelli apparentemente indipendenti da esse, come quelle di produzione e lavorazione dei prodotti tipici e di pregio, dell'artigianato, della cultura e conoscenza dell'ambiente.

Strategie e obiettivi, in urbanistica, richiedono due significative azioni: **riqualificazione urbana e sviluppo dell'assetto territoriale**. Non può esserci ulteriore sviluppo se non si migliora la qualità e le prestazioni dell'urbanizzazione attraverso una generale riqualificazione e la compatibilità della struttura insediativa con l'ambiente ed il paesaggio modernamente intesi.

Il procedimento sinteticamente descritto deve pervenire alla redazione di un piano unitario, le cui componenti fondamentali siano organizzate in una coerente successione. Per ciascuna delle componenti devono essere riconoscibili obiettivi da perseguire con adeguati strumenti.

Gli elementi costitutivi di fondo:

l'ambiente naturale e culturale;

l'insediamento residenziale;

i luoghi della produzione e dei servizi;

i siti dei progetti strategici;

le reti di trasporto.

Ovviamente tali tematiche devono essere coerentemente perseguite nel rispetto della pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP), Piano stralcio dell'Autorità di bacino interregionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno (PSAI), aree naturali protette - Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale -).

CITTA' DI TELESE TERME

PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Conformemente a quanto disposto dall'Ordinamento in materia, il piano si articola in due componenti : strutturale e programmatica.

Per componente strutturale si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. La natura politico – programmatica tende a valorizzare le risorse presenti nel territorio e a indicare gli scenari di tutela e sviluppo. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti.

La componente programmatica, in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili, costituisce la parte operativa del PUC, definisce destinazioni di uso, indici territoriali e fondiari, parametri urbanistici ed edilizi, standards urbanistici, attrezzature e servizi e contiene gli atti di programmazione degli interventi.

Obiettivo fondamentale della pianificazione è quello di definire e/o **rafforzare il ruolo della città** nel contesto territoriale di area vasta di cui è parte avendo grande attenzione alla equilibrata crescita di tutti i settori evitando che una città si connoti esclusivamente per la funzione principale.

Telese Terme è la città dell'acqua; le sue terme sono famose in tutto il mondo; la funzione fondamentale che connota questo territorio **deve fungere da traino** per un equilibrato **sviluppo di tutti i settori**, unica possibilità per consentire, non solo un salto di qualità delle prestazioni della città, ma anche incidere in maniera significativa per quanto attiene i temi dello sviluppo.

Tra gli obiettivi che un piano di ultima generazione può assumere vi sono certamente:

- la definizione delle linee di sviluppo locale con il **minor consumo di suolo** e contestuale politica di incentivazione delle aree agricole come parte strutturale della rete ecologica;
- il miglioramento delle **prestazioni ambientali e paesaggistiche delle aree agricole** se non coltivate con sistemi ecocompatibili;
- la valorizzazione delle **aree di verde interstiziale**;
- la valorizzazione dei **beni culturali**;
- il miglioramento della **accessibilità e mobilità** sul territorio;

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



- la caratterizzazione della **“Porta/e della città”**;
- la valorizzazione del **paesaggio** e la creazione di un rete e/o sistema di sentieri;
- la creazione di una **“rete ciclabile”**;
- la realizzazione di **impianti sportivi**, auspicabilmente di livello **sovracomunale** in grado di costituire **“attrattore”** di qualità;
- il perseguimento **della qualità architettonica** dei nuovi insediamenti e la auspicabile riqualificazione di quelli esistenti, ivi compresi quelli di recente realizzazione;
- migliorare ed ampliare **l’offerta turistico – ricettiva**;
- prevedere mediante concorso di progettazione ad inviti alla realizzazione di un attrattore di grande qualità; si può ipotizzare la realizzazione di un Auditorium/Palazzo dei Congressi;
- realizzare **progetti materiali e immateriali** legati alle specificità del territorio in grado di utilizzare le risorse economico-finanziarie dei fondi europei.

Questi alcuni dei principali obiettivi da perseguire con il presente **Preliminare**, aperto al dibattito per pervenire “ope legis” alla proposta della Giunta con un grado di condivisione considerevole.

L’obiettivo del minimo consumo di suolo può ottenersi (in linea teorica) con processi di ristrutturazione urbanistica (in alcune zone) e completamento, con integrazione delle attrezzature collettive, per le aree interessate da edilizia di recente realizzazione non consolidata; Le predette tematiche, si ritiene, siano in linea con gli obiettivi della L.R. n. 16/2004:

promozione dell’uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

le modalità di assetto e di utilizzazione del suolo in area urbana costituiscono elementi determinanti per definire e/o consolidare il ruolo e i caratteri di una città.

La tutela e valorizzazione delle risorse endogene, del patrimonio culturale, degli spazi verdi, della qualità architettonica, della dotazione, non solo



quantitativa, dei servizi alle persone e alle imprese, un adeguato sviluppo armonico dei vari settori costituiscono presupposti irrinunciabili per affrontare la pianificazione comunale nello spirito e con la consapevolezza che un piano di ultima generazione, in linea con il modello culturale contemporaneo di urbanistica, anche se non costituisce panacea di tutte le problematiche, rappresenta, senza dubbio, l'avvio per qualsiasi strategia che coinvolga i temi del territorio e la qualità della vita dei cittadini.

La pianificazione comunale può attuarsi anche attraverso il ricorso ai progetti urbani, processi nei quali, a tutti i livelli, è necessario concorrere al fine di integrare funzionalità, rispetto dell'ambiente, qualità architettonica, sistema dei trasporti, aree verdi, attrezzature collettive e quant'altro.

I risultati attesi, avendo prefigurato scenari probabili e/o possibili in funzione delle risorse pubbliche e private, in accordo con gli atti di programmazione degli interventi, sono sostanzialmente quelli di dar luogo a un tessuto insediativo gradevole in cui possano vivere bene tutti, in particolare **i bambini e gli anziani** in ambiti socialmente disponibili di elevata qualità ove si possa lavorare e contestualmente promuovere un forte senso di collettività evitando campanilismi e logiche egemoniche di un contesto rispetto ad altri, con densità edilizie ed abitative che consentano la massima riduzione degli impatti negativi quali l'inquinamento atmosferico e quello acustico, sistemazioni del verde, anche modeste per quantità, ma di **particolare cura e pregio anche per l'arredo urbano**, pubblici esercizi e strutture ricettive adeguate al contesto che possano consentire sostanziali innovazioni nel settore del turismo di ogni categoria: del benessere, di affari, culturale, ...

In un territorio di estensione territoriale non elevata quale quello di Telesse Terme, una particolare attenzione va posta nella **valorizzazione delle aree agricole urbane** in quanto parte strutturante del contesto ove si consideri che per le provenienze dall'area di Napoli e Caserta, la fondovalle Isclero, prima di pervenire nel nucleo urbano, attraversa le residue aree agricole del territorio.

I campi si presentano ordinati e gradevoli da un punto di vista percettivo sì da consentire al **settore agricolo un ruolo significativo** non solo da un punto di vista produttivo, ma anche eco-compatibile fondato su regole biologiche e naturali.

Anche nel contesto di Telesse Terme, l'agricoltura va concepita per affermare la identità dei luoghi, per tutelare la bellezza dei paesaggi, per salvaguardare le risorse naturali nel rispetto delle vocazioni secolari e, nel contempo, per offrire numerosi benefici al sistema urbano.



L'agricoltura, oltre a svolgere funzioni produttive ed ecologico-ambientali, ha anche una rilevante funzione sociale, turistico - ricreativa, ludico - scientifica - didattica.

Il PTR della Campania sostiene *il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali, incentivando l'integrazione delle considerazioni in materia di diversità biologica nelle politiche agricole.* In tale ottica anche la pianificazione comunale può favorire ed incentivare lo sviluppo rurale con logiche di plurifunzionalità, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse endogene, alla difesa del residuo territorio agricolo con l'obiettivo di perseguire, attraverso e mediante il piano, l'obiettivo posto a base della legge 16/2004: il minor possibile consumo di suolo.

Il PUC deve porre particolare attenzione al contesto **“periurbano” e/o di aggregati edilizi** in zona agricola nei quali si interverrà, come prescritto nelle norme del PTCP consentendo ampliamenti, riqualificazione dell'esistente e integrazione di attrezzature collettive.

Il Preliminare individua un ambito, nel quale può realizzarsi un **parco scientifico e tecnologico** per sperimentazioni e ricerca in vari settori: biomedico, biologico, informatico, cibernetico, riabilitativo, ... una parte di tale ambito può essere destinata alle funzioni **direzionali e di ricerca di un parco agricolo**, la cui area di pertinenza è sostanzialmente tutto il territorio agricolo non urbano, **nonché le aree agricole della Valle Telesina che possono far capo a questo centro di ricerca, sperimentazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. All'interno del Parco possono trovare collocazione i BIC (Business Innovation Center) con l'obiettivo di rendere progressivamente Telese Terme una smart city.**

E' del tutto evidente che l'opzione del Preliminare, se condivisa, dovrà coinvolgere con la regia dell'Amministrazione Comunale, numerose Istituzioni e numerosi attori quali l'Università, il CNR, istituti di ricerca, strutture sanitarie, imprenditori, industrie farmaceutiche, eccellenze nel settore dell'informatica, del terziario avanzato, delle biotecnologie, ...

Rafforzamento della base economica, ricerca, sviluppo e occupazione, integrazione sociale, tutela attiva dell'ambiente costituiscono obiettivi complementari interrelati e in grado di rafforzarsi reciprocamente.

Le attività produttive esistenti vanno implementate e sostenute sia nell'attività di ricerca e sperimentazione, sia in quella della produzione con positivi risvolti occupazionali in grado di contribuire al rafforzamento della base economica urbana.

**Una considerevole parte del territorio è destinata a parco urbano.**

Tale destinazione, in linea con la specifica legge regionale, può rappresentare una risposta alle esigenze di **tutela e sviluppo** avente come obiettivo la conservazione e il recupero delle diversità territoriali. Può, quindi, assumere un ruolo strategico in un territorio **ove i temi della salute e del benessere** sono fondamentali, unitamente a quelli del recupero di una qualità architettonica, invero modesta, oggi riscontrabile nel tessuto insediativo di Telesse Terme.

Pagina |
91

E' da rilevare, inoltre, che la istituzione del **"parco urbano"** può favorire il risanamento di aree in situazione di degrado ambientale, in particolare se viene inteso come disegno unitario e coordinato delle aree destinate al verde, perseguendo un miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono, accrescendone l'integrazione con la comunità locale in un'ottica di tutela, ma anche di sviluppo compatibile orientato alla valorizzazione e potenziamento delle caratteristiche peculiari del territorio. E' da perseguire la migliore fruizione e sviluppo delle attività connesse, quale fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Sostanziale è il ruolo economico che possono svolgere i parchi anche per quanto attiene al profilo occupazionale perché capaci di innescare processi durevoli di sviluppo economico.

Si ritiene che una valida azione di tutela sia strettamente legata alla possibilità di innescare processi di sviluppo finalizzati alla gestione delle risorse, manutenzione del territorio e a una più oculata distribuzione dei costi benefici, in grado di consentire una reale partecipazione attiva della comunità locale. Si manifesta, quindi, l'opportunità per una crescita in termini di sviluppo compatibile con le peculiarità dei luoghi e delle comunità locali.

La capacità di utilizzare le risorse naturali e culturali come risorsa economica potenzialmente può produrre ricchezza con la istituzione e mediante i **parchi urbani**, intesi anche come concreti contenitori di progetti materiali e immateriali in ambiti territoriali in cui coesistono e vengono valorizzati beni culturali, beni ambientali, settori produttivi, tipicità dei contesti, valori agricoli e quant'altro. Il Preliminare propone un ampio **parco urbano della Torre Longobarda** e auspica **la delocalizzazione della centrale elettrica** sia per motivi di inquinamento ambientale, sia per l'impatto ambientale di tale infrastruttura in area urbana.

La proposta preliminare del PUC consente, nell'ambito del **parco urbano**, per la edilizia esistente tutte le tipologie di intervento di cui all'art. 3 del

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



D.P.R. n. 380/2001, ivi compresi quelli di nuova costruzione applicando indici e parametri della zona agricola, con una normativa da definire nella successiva fase di proposta definitiva.

Il parco urbano può ospitare funzioni materiali e immateriali:

- **ludico – didattiche;**
- **a tema;**
- **complessi e impianti sportivi;**
- **natura e cultura: sedi e attività – giardini botanici – parchi letterari,...;**
- **camping**
- **aree attrezzate per pic nic e tempo libero**

Accogliere molteplici funzioni nei parchi urbani, quali luoghi attivi di sperimentazione e ricerca di modalità di integrazione tra uomo ed ambiente è anche l'orientamento in materia della Regione Campania.

La zona termale, dell'accoglienza e dei servizi comprendente il complesso storico "Minieri", il grande hotel, il resort Aquapetra e le aree campite con apposita simbologia grafica, oltre a una normativa di dettaglio, che consentirà adeguamenti e ampliamenti, potrà fruire di **ampie aree alberate** destinate **alla sosta degli autoveicoli, a strutture commerciali, centri espositivi, sale per congressi ed eventi.**

L'area limitrofa al lago è destinata ad accogliere **insediamenti turistico – ricettivi e del tempo libero.**

Per quanto attiene alle residenze, la proposta prevede il **completamento, trasformazione e integrazione di residenze e attrezzature** del nucleo urbano consolidato. Sarà preferenziato l'intervento diretto proprio delle ZTO di tipo B, ma è auspicabile, ove l'Amministrazione ne ravvisi l'opportunità, anche il ricorso a piani attuativi, preferibilmente di modesta dimensione territoriale che definiremo **"interventi campione"** per migliorare, con uno strumento di dettaglio e relative norme prestazionali, la **qualità architettonica** del contesto con indubbi vantaggi per la immagine della città.



V.2 Direttive e prescrizioni per la sicurezza delle persone e del territorio

La sicurezza delle persone, del territorio, dei beni ambientali, del patrimonio edilizio costituiscono obiettivi prioritari del Piano Urbanistico Comunale. Pagina |
93

La componente strutturale dello strumento urbanistico indaga e segnala le situazioni di rischio presenti e potenziali e prescrive i comportamenti cautelativi e provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

Le condizioni di maggiore criticità prese in esame dal PUC sono quelle relative ai:

- rischi naturali: idraulico, sismico, franosità dei versanti;
- cave ed attività estrattive;
- vulnerabilità risorse idropotabili di superficie e sotterranee;
- smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- inquinamento atmosferico, acustico e risparmio energetico.

Il PUC fornisce direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio, tratte dalle Norme di Attuazione del PSAI.

Fino alla sussistenza del rischio, non vigono le previsioni e le prescrizioni del PUC relative alle aree con destinazioni eventualmente non compatibili con le classi di rischio molto elevato ed elevato. Solo a seguito degli interventi di eliminazione e/o mitigazione del rischio è possibile l'applicazione, senza limitazioni, della normativa del PUC per la zona territoriale omogenea in cui ricade l'area e/o il manufatto edilizio cui si riferisce il vincolo inibitorio.

Nelle zone instabili vanno adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti, adottando, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Gli interventi in tali zone sono subordinati a preventivo studio geologico e geotecnico che tenga conto dei valori ambientali e paesaggistici.

Nelle zone instabili con fenomeni attivi non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture. In tali zone sono consentiti gli interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto.

Sugli edifici eventualmente esistenti, nelle more della delocalizzazione, sono consentite esclusivamente opere temporanee di consolidamento strutturale a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità.



Per le zone instabili per fenomeni quiescenti operano le medesime prescrizioni di cui al precedente §, fatta eccezione per quelle già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali.

I nuovi interventi, anche di modesta entità, sono subordinati ad una verifica complessiva di stabilità.

Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a) b), c), e d) definiti dall'art. 6 del DPR n. 380/2001.. L'attività agricola è consentita purché non induca fenomeni di instabilità per effetto di movimenti di terra, arature profonde, riempimento di fossi.

Nelle zone potenzialmente instabili ogni trasformazione è subordinata alla realizzazione di un rilevamento geologico di dettaglio e da indagini geognostiche finalizzate a chiarire gli aspetti di stabilità, idrogeologici e geotecnici dell'intorno.

Il PUC individua il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche, come da elenco modificato con DGR n°861 del 28.6.2002 e successivi aggiornamenti.

Il PUC, nelle tavv.individua a titolo orientativo ed a fini di prevenzione dei rischi d'inquinamento le risorse idriche sotterranee nel territorio comunale.

Nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi, nonché nelle aree di rispetto delle sorgenti per un raggio di ml 200, nel caso di indagine propedeutica agli interventi si palesassero rischi di inquinamento di non possono essere autorizzati interventi di:

- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
- ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi.

Per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani il comune si attiene al quadro normativo regionale e ad eventuali disposizioni della provincia.

Per la difesa dall'inquinamento atmosferico, nel rispetto della normativa vigente, qualora ne ravvisi la necessità, il comune può chiedere alla Provincia di promuovere azioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi



Per la riduzione dell'inquinamento luminoso e la connessa limitazione dei consumi energetici, il RUEC fornisce prescrizioni e direttive in linea con le normative nazionali e regionali in materia.

Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico in attuazione della L. 447/95, il comune, come prescritto dall'Ordinamento ha provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.

V.3 Innovazioni ordinamentali e culturali

E' ben noto che la cultura urbanistica ha subito notevoli evoluzioni nel corso degli anni, tant'è che è prassi parlare di piani di I generazione, caratterizzati prevalentemente dall'espansionismo, di II generazione più attenti alla trasformazione che all'addizione volumetrica, piani rigorosi nei confronti dei temi ambientali e delle risorse irriproducibili, senza tralasciare l'eterno conflitto tra piano e progetto, che, sovente, produce scenari probabili o possibili che si attuano, almeno in parte, con specifici progetti. Si ritiene debba prendersi atto che, con la legge regionale della Campania: "Norme sul governo del territorio" del 22 dicembre 2004 e con il Regolamento di attuazione dell'8 agosto 2011 è cambiato, sostanzialmente, il modo di pianificare.

A tutt'oggi non molti sono i piani approvati con il nuovo Ordinamento regionale e non sempre possono far testo dal momento che ogni provincia ha, anche con PTCP approvato e/o in itinere, propri orientamenti da perseguire e che il PTR non appare, al momento, in grado, come si suol dire, di "omogeneizzare" le visioni e le tendenze delle singole Amministrazioni Provinciali.

Nella redazione del PUC di Telesse Terme la componente strutturale è, nella presente stesura preliminare articolata come segue:

- **quadro della pianificazione sovraordinata e comunale vigente con relativo stato di attuazione;**
- **quadro ambientale con carte tematiche relative:**
 1. alle peculiarità naturali (paesaggio, area, acqua, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, centri storici, sistema infrastrutturale, aree produttive, aree archeologiche,...);
 2. ai caratteri e ai valori della vulnerabilità al fine di individuare le potenzialità di trasformazione;



3. alla identificazione e valutazione dei rischi naturali e antropici con particolare riferimento al rischio sismico e idrogeologico.

• **Quadro demografico, strutturale economico e capitale sociale:**

1. dinamica demografica, classi di età, scolarizzazione, tasso di occupazione, settori produttivi,...

2. aree di interesse naturale e paesaggistico, beni culturali, aree archeologiche eventualmente utilizzabili ai fini dello sviluppo;

3. infrastrutture territoriali, aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio.

Pagina |
96

- **Quadro morfologico** con carte che consentono:

1. visione sintetica e descrittiva del sistema insediativo che costituisce il passaggio dalla pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi insediativi. Lo studio del sistema insediativo individua: aree storiche, città consolidata, periurbano, periferia diffusa, il sistema delle attrezzature, dei servizi pubblici, degli spazi pubblici (piazze, slarghi, camminamenti pubblici), del verde urbano,...

2. i sistemi di connessione tra aree insediative: reti di trasporto urbano ed extraurbano, viabilità principale, secondaria, aree di parcheggio, il sistema delle reti, delle telecomunicazioni, depuratori, centrali elettriche,...

UN QUADRO DI SINTESI DEI DIVERSI SISTEMI E AMBITI IN CUI SI STRUTTURA IL TERRITORIO COMUNALE, indicando per ciascuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, espansione), le destinazioni d'uso (residenziale, produttivo, infrastrutturale, misto,...) in funzione delle specifiche caratteristiche antropiche, naturali, ambientali,....

CAP. VI VALUTAZIONE AMBIENTALE IL RAPPORTO AMBIENTALE

VI.1 La Valutazione Ambientale Strategica

Già nella fase di elaborazione del PUC un particolare rilievo assume la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), finalizzata a determinare gli effetti indotti dalle decisioni di piano ed in particolare le modificazioni ambientali derivanti dalle azioni antropiche programmate. La VAS è stata



istituita con la Direttiva 2001/42/CE¹¹ recepita dalle Regioni italiane e poi nel D.Lgs n. 152/2006.

Secondo l'art. 1 della Direttiva europea essa consiste nella *valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*.

Nell'art. 2 viene detto che per *valutazione ambientale* si intende *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...*

Coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e di Göteborg, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta uno strumento essenziale al fine di :

- integrare e valutare preventivamente la componente ambientale all'interno delle politiche di pianificazione e programmazione del territorio;
- fornire supporto alle decisioni ed alle scelte di pianificazione territoriale in funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ;
- comprendere e valutare gli effetti ambientali determinati dalla realizzazione di piani e programmi attraverso le azioni di monitoraggio degli stessi;
- favorire iter trasparenti e partecipativi, per il previsto coinvolgimento sia delle amministrazioni sia del pubblico.

La VAS non deve essere interpretata come un momento esterno e conclusivo rispetto alla pianificazione, ma piuttosto come una procedura che affianca l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale in tutte le fasi di elaborazione e che, in corso d'opera, verifica la coerenza e la rispondenza delle azioni e degli effetti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati. In tal senso la VAS va interpretata come uno strumento dinamico che, prevedendo una procedura di monitoraggio del Piano, consente la rivalutazione delle scelte in funzione degli effetti rilevati. Una VAS ben costruita è un processo attivo, partecipativo e di apprendimento sociale per tutte le parti. Le parti interessate possono influenzare il processo decisionale; i decisori possono aumentare la propria consapevolezza della dimensione strategica del piano o del programma. In quest'ottica, la procedura di VAS deve essere tesa ai risultati e non ridotta ad un mero adempimento burocratico/amministrativo.

La normativa di riferimento. Come si è già detto, il riferimento normativo fondamentale è la Direttiva Comunitaria n. 42 del 27 giugno 2001 (cfr. Art. 3, 5 e All. 1, 2). L'applicazione della direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire*

¹¹ La Direttiva è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e deve essere applicata negli Stati Membri dal 21 luglio 2004.



all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti: da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e non limitate, come spesso avviene, invece, quando la valutazione sia effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai imm modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

Nel dicembre del 2004 le indicazioni della Direttiva sono state recepite dalla Regione Campania con l'art. 47 della legge n. 16 del 22.12.2004 "Norme sul Governo del Territorio".¹² Quest'ultima, però, si limitava ad introdurre la valutazione ambientale dei piani in linea con gli orientamenti della Direttiva, rimandando ad un futuro regolamento di attuazione della legge la precisazione delle metodologie e delle tecniche del processo di valutazione strategica.

Le disposizioni regolamentari più significative possono essere così riassunte:

- *I Piani Urbanistici Comunali (PUC), comprese le loro varianti, i piani di settore ed piani attuativi, non ancora adottati alla data di esecutività della Delibera, sono redatti e valutati, con riferimento al comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 16/04, almeno attraverso gli indicatori di efficacia suddivisi in Tematiche Territoriali. Si tratta di indicatori desunti dalla normativa C.E. 42/2001 "V.A.S.", progetto "I.C.E." Indicatori Comuni Europei e dall'Agenda 21 locale del Comune di Pavia.*
- *La procedura di Valutazione Ambientale Strategica scaturisce dalla elaborazione di un Rapporto Ambientale e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Rapporto Ambientale riferisce circa l'iter di formazione del Piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti*

¹² *I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*



ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione.

- Il Rapporto Ambientale individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del PUC sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.
- Il Rapporto Ambientale, di cui al comma 2 dell'art. 47, da sottoporre agli organi di valutazione per il giudizio di competenza da acquisire prima del deposito di cui al comma 7 dell'art. 24, dovrà fare esplicito riferimento anche agli indicatori di efficacia di cui alla Tabella "B", oltre che ad ogni altro limite previsto in materia ambientale dalle norme statali e regionali vigenti.
- La procedura di Valutazione Ambientale Strategica deve concludersi anteriormente all'adozione del PUC.
- La valutazione ambientale di cui all'art. 47 della legge 16/2004 non è richiesta per i Piani Urbanistici Attuativi approvati in conformità al PUC, già dotato, a sua volta, di valutazione ambientale strategica.
- Il Comitato Tecnico per l'Ambiente deve concludere le procedure valutative entro sessanta giorni dal deposito del Rapporto Ambientale con la emissione del Giudizio di Compatibilità Ambientale.

Ai fini normativi vanno poi considerati i contenuti della Seconda Parte del D.Lgs 152/2006 ("Codice dell'ambiente"), che tratta i temi della valutazione ambientale (VIA e VAS) ed il recepimento nelle norme nazionali delle Direttive Europee in materia, la cui proroga di vigenza sarebbe scaduta il 30 luglio 2007. La Seconda Parte del Codice dell'ambiente rappresenta ad oggi il riferimento normativo più recente in materia di VAS in ambito nazionale. In essa si rinvengono disposizioni e chiarimenti sull'applicazione e sulle procedure per la Valutazione Ambientale Strategica che non sembrano del tutto coerenti, se non proprio in conflitto, con la legislazione regionale (e con la stessa Direttiva Europea 42/2001). La Parte II del Codice dovrebbe entrare in vigore definitivamente dal 30 luglio 2007 e ciò non potrà non avere ripercussioni sulle procedure adottate, col rischio di contenziosi tra Stato e Regioni sulla legittimità delle stesse.¹³

¹³ Nel testo non si parla mai di "partecipazione". In particolare, al Titolo II, Capo I, art.10, viene chiaramente definita la fase di "consultazione" in modo da contenere già in nuce tutti gli elementi necessari a definirne i contorni, nonostante il rinvio al regolamento ministeriale (soprattutto per la questione riguardante la diffusione attraverso Internet). La VAS viene collocata solo tra la fase di adozione del Piano e quella di approvazione; coinvolge le autorità competenti sulle questioni ambientali col solo deposito della sintesi non tecnica presso i relativi uffici; coinvolge il "pubblico" tramite la sola informazione a mezzo stampa dell'avvenuto deposito anche (o in alternativa) a mezzo Internet (con modalità da specificare nel regolamento).

Pertanto, ed è forse questo il punto che più di ogni altro manifesta il conflitto con i principi scaturiti dalla Direttiva 42/2001, l'auspicata partecipazione viene surrogata dalla consultazione, che, a ben vedere,



Nel regolamento di attuazione della L.R. n. 16/2004 si sottolinea la necessità di un ponderato studio dei **quadri globali** al fine di creare luoghi dove paesaggio naturale e manufatti antropici, natura e architettura siano integrate all'insegna dell'armonia e dello sviluppo sostenibile; che la pianificazione avvenga prevedendo il minimo consumo di suolo, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2; che venga individuato, potenziato e tutelato, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17.

La metodologia proposta. La metodologia adottata per la VAS del PUC di Telese e per la costruzione del Rapporto Ambientale è quella maggiormente utilizzata in ambito scientifico e nelle esperienze di maggior successo in molteplici casi italiani.

Consta delle seguenti tre fasi:

1. **una fase conoscitiva**, nella quale vengono raccolte le informazioni organizzate in matrici ambientali o tematiche territoriali, che nel caso in questione vengono fornite dalla delibera della G.R. Campania n. 834/2007 prima citata. Tali informazioni devono evidenziare le principali criticità/opportunità a cui si deve/può dare risposta con gli obiettivi di Piano;
2. **una fase di valutazione**, nella quale viene costruito il sistema di indicatori coerente e congruente con le analisi conoscitive effettuate, che permetta di indirizzare e stimare la rilevanza degli effetti delle azioni di piano sugli elementi costitutivi dell'ambiente.
A seconda del grado di definizione delle informazioni raccolte, si procede ad effettuare un duplice livello di valutazione:
 - uno riferito ad aspetti qualitativi e a criteri generali di sostenibilità
 - uno fondato su aspetti quantitativi e pressioni sull'ambiente, secondo uno schema basato su modelli valutativi ormai consolidati, e condivisi in particolar modo dall'ARPAC, organo preposto tra l'altro alla verifica delle VAS campane;
3. la VAS si conclude con **la fase di monitoraggio**: alla luce degli indicatori stabiliti e valutati, viene proposta una metodologia ed un programma di azioni per un corretto monitoraggio ambientale del piano nel tempo, che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale

coincide con la fase consultiva classica del Piano, successiva, come è noto, all'adozione dello strumento urbanistico.



siano possibili gli opportuni interventi correttivi. Il monitoraggio è qui inteso quindi come strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post.

Il Rapporto Ambientale. Il rapporto ambientale è il documento fondamentale del processo di VAS e contiene il resoconto delle attività e dei risultati delle fasi prima illustrate. Si tratta di un documento ... *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma* (art. 5 comma 1 Direttiva CE/42/2001).

La Valutazione Ambientale Strategica scaturisce dall'elaborazione di un Rapporto Ambientale e da una sintesi non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottati. Il R.A. riferisce circa l'iter di formazione del Piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il R.A. individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del PUC sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

Quindi, il Rapporto Ambientale ha lo scopo di fornire elementi a supporto dell'attività di pianificazione e pertanto non si tratta di uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di governo del territorio comunale. Per essere efficace, la Valutazione Ambientale connessa al Rapporto Ambientale viene svolta come un processo interattivo, durante l'intero percorso di elaborazione del piano, a partire da una valutazione preventiva del documento preliminare, per procedere poi verso la sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano: in questo processo le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale consentiranno di valutare le "capacità di carico", ovvero le soglie qualitative e quantitative per i differenti usi delle risorse e individuarne la distribuzione sul territorio.

In particolare il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici per la costruzione di un quadro conoscitivo completo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che



L'Amministrazione intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi):

- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni per il raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce, nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

L'Analisi del contesto. Nell'elaborazione del Rapporto Ambientale la fase preliminare è costituita dall'*analisi del contesto* da cui le informazioni di tipo ambientale/territoriale vengono enucleate, in modo da evidenziare le principali criticità/opportunità a cui si dà risposta con gli obiettivi di Piano. In essa vengono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del piano, articolati in tematiche. Per ogni tematica viene costruita una descrizione riassuntiva contenente:

- le fonti dati essenziali
- gli elementi più significativi
- le criticità.

La Valutazione qualitativa. Partendo dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto, si evidenziano le questioni principali (Obiettivi generali) cui il Piano deve/può dare risposta e si procede ad una *valutazione qualitativa* del piano.

La valutazione qualitativa mira a definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione, le politiche-azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi; a verificare le interazioni e le congruenze tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale; a valutare ipotesi



alternative; a fornire considerazioni e suggerimenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Il processo logico che si segue è il seguente:

[*Problematiche* → *Obiettivi Generali* → *Obiettivi Specifici* → *Azioni*].

Si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano, verificando se e come le questioni e gli interessi ambientali siano stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano.

La costruzione di una *matrice di valutazione*, dove si incroceranno le Azioni di piano e i Criteri di compatibilità, permette di verificare le scelte operate dal piano. In tal modo si procede al confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale (metodo qualitativo).

In relazione alle interazioni significative evidenziate dalla matrice, si procede eventualmente alla costruzione di schede di approfondimento per individuare misure mitigative o compensative.

La Valutazione quantitativa. Ove il Piano dovesse misurarsi con problematiche di particolare dimensione e complessità, potrebbe risultare non esaustiva la stima degli effetti del piano derivante esclusivamente da un iter valutativo di tipo qualitativo. In tal caso si procederà ad una *valutazione quantitativa* che, attraverso l'uso di opportuni indicatori ambientali e di sostenibilità, fornisca tutti gli elementi necessari a valutare efficacemente gli effetti del Piano.

Ai fini della valutazione quantitativa del piano, si seguirà un percorso metodologico che consenta di:

1. individuare, partendo dalle azioni di piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
2. definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione degli effetti (positiva, nulla, negativa, incerta) delle azioni di Piano;
3. identificare, per ciascun sistema, un set di indicatori da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di piano sui sistemi interessati.

La valutazione sarà conclusa con la costruzione di un quadro complessivo in cui vengano riassunte le pressioni ambientali e territoriali attese rispetto alle azioni di Piano.

Il Monitoraggio. L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dal *monitoraggio* del piano che nella Direttiva Europea è considerato come elemento di rilevante importanza.

A tale proposito va sottolineato che il percorso VAS verrà impostato non solo come semplice percorso lineare (Redazione del Rapporto Ambientale - Approvazione di VAS e PUC - Realizzazione), ma anche



come *feed-back*, cioè un percorso a ritroso: il piano può/deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni sull'efficacia dell'attuazione del piano e consente la valutazione dello scostamento tra gli obiettivi identificati e quelli conseguiti. Il monitoraggio, quindi, è strumento utile per passare dalla valutazione *ex-ante* del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica *in itinere* ed *ex-post*.

Il monitoraggio di un piano deve avere infatti come finalità principale quella di misurare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive per adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In linea generale, il programma di monitoraggio risponde alle seguenti esigenze:

- popolare i set di indicatori di riferimento;
- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento del piano rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- fornire elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Il monitoraggio non ha, quindi, solo finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale (monitoraggio dello stato delle matrici ambientali generalmente basato sulla quantificazione di un sistema di indicatori), ma anche finalità relative al controllo dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del piano stesso.

La procedura di VAS è da considerarsi preliminare e prioritaria rispetto alla costruzione del PUC, pertanto i suoi esiti assumeranno un significato essenziale ai fini delle scelte da porre a base del PUC.



VII. ELENCO ELABORATI

CITTA' di TELESE TERME PRELIMINARE DI PIANO A. COMPONENTE STRUTTURALE

1. A/B RELAZIONE
2. AGGIORNAMENTO PATRIMONIO EDILIZIO
3. Inquadramento territoriale
4. Pianificazione sovraordinata
5. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA – Sistema Ambientale: Detrattori – Territorio agricolo e naturale
6. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA – Identità culturali – Peculiarità naturali e antropiche
7. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
8. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE – Tabulato
- 9 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq.1- Riq.2) 10
- QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato
- 11 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato
- 12 QUADRO MORFOLOGICO – Contesto 1
- 13 QUADRO MORFOLOGICO – Contesto 2
- 14 QUADRO STRUTTURALE –Sistema infrastrutturale: rete cinematica e attrezzature collettive esistenti
- 15 QUADRO STRUTTURALE – Rete idrica
- 16 QUADRO STRUTTURALE – Rete fognaria
- 17 QUADRO STRUTTURALE – Rete elettrica e pubblica illuminazione
- 18 QUADRO AMBIENTALE – Integrità fisica: Rischio frana e Rischio Idraulico
- 19 QUADRO AMBIENTALE – Tutela del suolo: Esposizione delle acque sotterranee all'inquinamento – Detrattori ambientali _ Stato ambientale dei corpi idrici sotterranei e superficiali
- 20 QUADRO AMBIENTALE – Vincoli

RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



B. COMPONENTE PROGRAMMATICA

21. PRELIMINARE DI PIANO (Proposta)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi
Rapporto Preliminare Ambientale

Pagina |
106



RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Pagina |
107



RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi

CITTA' DI TELESE TERME
PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE



Pagina |
108



RELAZIONE

Arch. Romano Bernasconi